ANNO XLIV — MATTINO — TORINO, Giovedì 13 Ottobre 1910 — MATTINO — NUM. 284

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

| Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese |
|---|---|---|---|
| Italia, Tripoli, Eritrea | 10 50 | [illegible] | [illegible] |
| Estero qualunque destinazione | 35 50 | [illegible] | [illegible] |

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

# LA STAMPA

Fruanger, non flectar



## Le Congregazioni religiose e l'on. Luzzatti

(Per telefono alla STAMPA).

**Roma, 12, ore 21.**

Come è noto il Ministero ha fatto pubblicare dai giornali ufficiosi di avere deciso di applicare rigorosamente le leggi vigenti in cospetto del pericolo di altre invasioni in Italia di corporazioni religiose. Questa deliberazione è commentata molto favorevolmente dai giornali dei partiti estremi. Occorre però, per la verità delle cose, notare, come ci troviamo puramente e semplicemente di fronte ad un altro dei vari *bluff*, nei quali il Ministero attuale facendo una identica, precisa politica ecclesiastica dei Ministeri che lo hanno preceduto, pretende di passare per più liberale degli altri, tanto da avere il consenso dei partiti anticlericali. Nulla, assolutamente nulla di diverso da ciò che hanno fatto gli altri Ministeri nella politica ecclesiastica ha fatto, fa e farà l'on. Luzzatti, all'infuori di qualche equivoco comunicato come quello di ieri sera, buono tutto al più a provocare il plauso di quegli anticlericali che ignorano, o fingono di ignorare la legislazione ecclesiastica italiana, ed a permettere insieme l'entrata in Italia dei rivoli di *reis*, non in veste giuridica, ma in veste privata, così come vi sono entrati, bene auspicante l'onorevole Luzzatti, i rivoli dei luigi delle Congregazioni francesi.

Ciò premesso, ecco i commenti nei circoli politici e nei giornali romani.

L'on. Simoncelli, deputato ministeriale e professore di diritto all'Università di Roma, intervistato sull'argomento, ha detto:

— Quanto alle disposizioni emananti dal Governo per impedire che le Congregazioni religiose portoghesi vengano a stabilirsi in Italia, si deve prima di tutto distinguere la Compagnia di Gesù con le sue figliazioni e gli altri ordini religiosi. Per questi ultimi è noto che lo Stato italiano fu meno severo che non per la Compagnia di Gesù in quanto che, togliendo loro la personalità giuridica, non tolse ai singoli religiosi il diritto di associazione, nè emanò alcun ordine di espulsione. Per i gesuiti invece lo Stato fu severissimo: li ha considerati come un vero pericolo per il nuovo Regno. Si teme oggi la ripetizione di quel che avvenne nel 1880, quando i gesuiti, minacciati dal decreto del 29 marzo 1880 del presidente della Repubblica francese, vennero in Italia, dove il Governo si affrettò a raccomandare una più severa osservanza delle leggi vigenti, con la nota circolare del 27 settembre 1880. La legislazione italiana al riguardo risente del movimento tumultuario e sospettoso in cui venne emanata, ed è varia e discorde nelle provincie italiane. Essa muove dal decreto-legge piemontese del 25 agosto 1848 che, confermando la cacciata dei gesuiti, vietò loro qualsiasi adunanza in qualunque numero di persone, e servì di fondamento alla espulsione dei gesuiti nelle altre provincie italiane, Modena, Romagna, Sicilia, provincie di Napoli, Umbria e Marche, nelle quali regioni furono espulsi gli stranieri (meno che nel Napoletano), mentre nella Sicilia furono espulsi anche gli isolani. In tutte queste provincie ai gesuiti fu tolto il diritto di associazione, come già nella legge piemontese. Lo stesso dicasi della Toscana e del Lombardo-Veneto. Una speciale posizione fu fatta ai gesuiti nella provincia romana con la legge del 28 luglio 1873, per la quale i gesuiti godono del diritto di associarsi e di avere pensioni e non sono colpiti nelle loro figliazioni, quantunque la circolare del 1880 non appaia dello stesso avviso.

«Si è più volte manifestato il desiderio che venga una legge nuova a regolare la condizione giuridica dei gesuiti in Italia, e che l'applicazione delle leggi, già per se stesse violenti e sospettose, non risulti soggetta a movimenti riflessi di eventi che l'Italia non ha più ragione di temere. Il fatto stesso che, prima del 1880 e poi anche dopo quelle leggi siano state applicate con molta mitezza, è indice che quelle leggi non corrispondono più ad un pericolo reale. Nella stessa provincia romana, dove spesso si è parlato di ultrapotenza gesuitica nel campo dell'insegnamento, si potrebbe agevolmente dimostrare che in verità, di collegi retti da gesuiti e di insegnamenti dati da essi, ve ne sono molto pochi, ed è questa una prudenza degna della Chiesa cattolica.

«Un esperimento — ha concluso l'onorevole Simoncelli — nell'applicazione delle leggi italiane in questa materia, non credo debba temersi da parte dell'on. Luzzatti, che ha consacrato tanta parte della sua attività scientifica e politica all'ideale della libertà religiosa e che ha commemorato di recente Cavour; e di Cavour, a tal proposito, non saranno mai abbastanza ricordati i discorsi del 25 e del 27 marzo 1861, ed il passo, celebre ormai, per la formula «libera Chiesa in libero Stato». Il passo è il seguente: «Noi crediamo che si debba introdurre il sistema della libertà in tutte le parti della società religiosa e civile. Noi vogliamo la libertà amministrativa; noi vogliamo la piena, assoluta libertà di coscienza, noi vogliamo tutte le libertà compatibili con il mantenimento dell'ordine pubblico, e quindi, come conseguenza necessaria di questo ordine di cose, noi crediamo necessario all'armonia dell'edificio che vogliamo innalzare, che il principio di libertà sia applicato ai rapporti della Chiesa con lo Stato».

Anche i giornali si occupano largamente delle disposizioni del Governo relative alle Congregazioni religiose. La *Tribuna* così riassume i termini della questione: «Sebbene il nostro paese in realtà, per lo spirito delle sue popolazioni, per le sue liberali istituzioni e per i costanti criteri di governo perseguiti dall'aforisma di Cavour: «libera Chiesa in libero Stato», e quello di Luzzatti: «libera Chiesa nello Stato sovrano», dia forse l'esempio della maggiore tolleranza in questa materia, il Governo non poteva disinteressarsi del pericolo dell'incremento congregazionista in Italia, anche per la reazione che esso finirebbe col produrre, mentre vi sono leggi che hanno lo scopo di garantire l'ordine e l'incolumità nazionale dalle possibili influenze confessionali».

«La legislazione italiana intorno alle Corporazioni religiose è duplice: ve n'è una generale che riguarda tutte le Congregazioni, ed una speciale relativa all'ordine dei Gesuiti. Nel 1866 il Parlamento votò la soppressione di tutte le Corporazioni religiose. Veniva con quella legge ad essere tolta la personalità giuridica sicchè esse cessarono di esistere come enti morali; e la legge suddetta, con una nuova legge del 1873, fu estesa anche alle provincie dell'annesso Stato pontificio. Tuttavia le Congregazioni, soppresse giuridicamente, continuarono a vivere in buona parte come associazioni di fatto e come tali continuarono ad essere tollerate in tutta Italia».

La *Tribuna* riassume a questo punto le disposizioni, già indicate nell'intervista dell'on. Simoncelli, della legislazione speciale che riguarda i Gesuiti e finisce approvando il provvedimento del nostro Governo.

Il *Giornale d'Italia*, esaminando l'atteggiamento del Ministero verso le Congregazioni portoghesi, sostiene che l'on. Luzzatti farà semplicemente quello che fecero i precedenti presidenti del Consiglio. Il *Giornale d'Italia* afferma però che l'on. Luzzatti, con il comunicato di ieri ha mostrato di aver mutato opinione, e nota: «In analoga recente occasione della venuta in Italia dei congregazionisti della Francia, l'attuale presidente del Consiglio non soltanto non credette di invocare provvedimenti, anzi ebbe ad esprimere alla Camera, essendo ministro del tesoro, l'opinione che «dovesse accogliersi con piacere il flusso di quei nuovi rivoli d'oro nella economia nazionale italiana». Ma vi è un altro precedente che non sarà inutile richiamare: l'on. Giolitti essendo presidente del Consiglio e ministro dell'interno, provocato alla Camera ad esprimere l'opinione del Governo sulla entrata dei congregazionisti francesi, ebbe a fare sostanzialmente queste dichiarazioni: «Non potersi contestare il diritto di associarsi e di vivere in comune ai cittadini, siano essi borghesi od ecclesiastici; non esservi alcuna disposizione di legge la quale vieti l'ingresso di cittadini stranieri in Italia; non potersi espellere dall'Italia i cittadini esteri che per motivi di ordine pubblico a tenore dell'art. 90 della legge di Pubblica Sicurezza; non essere tali disposizioni applicabili ai congregazionisti stranieri, ove questi non turbino l'ordine pubblico e non violino comunque le leggi dello Stato».

«Ma vi è ancora un altro precedente che è bene richiamare — dice il *Giornale d'Italia*: — Il guardasigilli del Ministero Giolitti, on. Orlando, invitato alla Camera ad applicare la legge di soppressione delle Congregazioni religiose, rispose avere quelle leggi una portata da non consentire la soppressione delle Corporazioni come enti giuridici, e da interdire alle Corporazioni stesse la capacità di possedere. Soggiunse per altro che quella legge non può impedire che dei religiosi vivano in comunità.

«Quanto alla dimostrazione che gli stabili ed i beni della comunità religiose sono fittiziamente intestati a determinate persone, disse di non poter essere fatta tale ricerca che dagli aventi interesse mediante regolare azione giudiziaria, ed osservò come la giurisprudenza sia stata fino ad ora poco favorevole alla ricerca stessa».

«Questi, nota il *Giornale d'Italia*, i precedenti del Ministero presieduto dall'on. Giolitti, con il quale l'on. Luzzatti ama assai sovente di proclamarsi concorde.

Il *Giornale d'Italia* riferisce poscia le disposizioni di legge che il Governo intende applicare ed aggiunge: «L'applicazione pratica di tali disposizioni, per quanto riguarda la possibile installazione in Italia di corporazioni religiose sfrattate dal Portogallo, consiste in ciò: i prefetti saranno invitati a vigilare sull'eventuale entrata di religiosi portoghesi nelle rispettive provincie e sull'applicazione delle disposizioni suddette; ed appena a questo si sia verificata qualsiasi infrazione, come tentativo da parte delle Corporazioni di possedere, di assumere figura giuridica, i prefetti dovranno immediatamente fare la opportuna denunzia all'autorità giudiziaria.

«Quanto ai Gesuiti portoghesi, essi saranno senz'altro espulsi dall'Italia ove non vogliano vivervi isolati come gli altri cittadini. Queste disposizioni saranno precisate in una imminente circolare del Governo alle autorità provinciali. Questa è la illustrazione del comunicato di ieri, attinta a fonte competente. Ora quale insegnamento, si chiede il giornale sonniniano, si trae da tale illustrazione? Questo: che cioè, il Ministero Luzzatti non fa che interpretare ed applicare la legislazione vigente nei precisi identici modi nei quali l'hanno interpretata ed applicata il Ministero Giolitti e tutti gli altri Ministeri. Le grida di gioia dei nostri buoni anticlericali per il comunicato luzzattiano sono dunque fuori di posto.

L'on. Comandini nella *Ragione* si domanda: «Quale sarà l'attitudine del Vaticano se davvero il Governo intende di impedire che si rifugino in Italia le fraterie espulse dal Portogallo? E lo domandiamo, aggiunge il deputato repubblicano, perchè il Vaticano non può dissimularsi che questo atto ne trae seco per la logica conseguenza, un altro, cioè l'applicazione delle stesse disposizioni di legge con cui si impedirà l'entrata alle Congregazioni portoghesi, a tutte le Corporazioni religiose, a tutte le Case cattoliche che esistono nel Regno. Ma forse noi ci attendiamo invano alla logica, e forse questo comprenderà il Vaticano, che in difetto di meglio, farà magari buon viso a cattivo giuoco e si studierà in tutti i modi di eludere le norme che il Governo detterà per l'applicazione delle leggi. Sono queste norme che attendiamo per vedere se alla manifestata intenzione corrisponderanno i fatti, perchè il Vaticano ha tante influenze palesi ed occulte da far giuocare, e tante vie aperte verso il Quirinale e palazzo Braschi, che resteremo fino all'ultimo scettici intorno ai propositi del Governo».

I giornali del partito cattolico commentano, come è facile comprendere, con amara ironia la deliberazione del Governo. Il *Corriere d'Italia* dice: «La deliberazione del Consiglio dei ministri di ieri, è una nuova soddisfazione data dal Governo Luzzatti ai nostri anticlericali che si erano affrettati ad invocare questi provvedimenti non appena è giunta notizia della espulsione dei religiosi dal Portogallo. Ciò che rende ancora più notevole lo zelo del Gabinetto Luzzatti nel dare questa soddisfazione agli amici di Estrema è il fatto che la disposizione presa era senza dubbio inutile, poichè è certo che non [illegible] sarebbe in alcun modo verificata quella immigrazione in Italia dei religiosi esuli dal Portogallo, che l'on. Luzzatti, dimentico, ormai, dei famosi «rivoletti d'oro», mostra di temere».

### Agevolazioni ai professori
#### che si recano al Congresso di Pisa

**Pisa, 12, ore 22.**

Il ministro della P. I. ha disposto che i professori che si recano a Pisa al Congresso dei professori delle scuole medie, che avrà luogo il 30 e 31 corrente ed il 1.o e 2 novembre, siano dispensati dal fare lezione nei giorni 30 e 31.

# La insurrezione nazionale dei ferrovieri francesi

## Sciopero generale sulle reti del Nord e dell'Ovest - Sciopero parziale sulla rete dell'Est - La proclamazione di sciopero per la Paris-Lyon-Mediterannée - Scontri e investimenti mortali - La reazione del pubblico e del Governo.

**(Per telefono e telegrafo dal nostro servizio speciale)**

**Parigi, 12, sera.**

Le edizioni straordinarie dei giornali parigini, che in questi ultimi giorni si seguirono a brevi intervalli cogli ultimi dispacci del Portogallo, si moltiplicarono e si susseguono oggi con doppia abbondanza e con doppia frequenza per dare al pubblico le notizie dello sciopero ferroviario, notizie per altro molto trite e frammentarie, spesso contraddittorie e confuse, cosicchè la gran folla, se intuisce la gravità dell'attuale agitazione ferroviaria e dei conseguenti danni, non può ancora rendersene completa ragione e non riesce a misurarne nei suoi dettagli lo stato vero delle cose.

Le redazioni dei maggiori giornali hanno esposto fuori della propria sede le notizie più recenti mediante grandi cartelloni trasparenti o cinematografie. La gente si affolla febbrilmente dinanzi a questi annunzi esposti; le persone sono tante e così pigiate, da arrestare la circolazione e da ostruire il passaggio anche nelle vie più larghe e sui grandi *boulevards*. In certi momenti, c'è voluto l'intervento di qualche agente, perchè centinaia di automobili e di veicoli diversi continuassero la loro strada.

Intanto per dare al pubblico un'idea complessiva della situazione si può ritenere che alle ore 18 lo sciopero era generale sulla Nord e sulla rete Ovest appartenente allo Stato: era parziale sulla rete dell'Est e quanto alla P. L. M. tutto si limita per ora alla proclamazione dello sciopero che dovrebbe realizzarsi nella nottata.

### Come si è esteso lo sciopero

Ecco la rapida cronaca della trepida giornata. Questa notte il Comitato segreto aveva solo la missione di decretare lo sciopero generale: esso non si lasciò pregare nell'emettere la parola d'ordine attesa dai bellicosi ferrovieri. Presto un manifesto, stampato anticipatamente (poichè la caratteristica di questo sciopero è che tutto era organizzato per mettere in effetto immediatamente la decisione di sciopero), fu distribuito a Parigi e provincia, preparando le riunioni nelle quali si doveva decidere la sospensione del lavoro.

Il Comitato centrale dello sciopero dei ferrovieri ha comunicato, adunque, il seguente ordine del giorno: «Il Sindacato nazionale degli operai delle ferrovie francesi e delle colonie porta a conoscenza dei ferrovieri di tutte le reti che lo sciopero è completo sulla rete del Nord. Fa loro anche sapere che da questo momento il compagno Toffin, presidente della Federazione, è stato revocato e che il Governo ha comunicato alla stampa delle note che costituiscono delle misure arbitrarie ed illegali verso i ferrovieri reclamanti i loro diritti. Di fronte a questa situazione il Sindacato nazionale decide di fare appello a tutte le reti, per attuare immediatamente lo sciopero generale. In conseguenza tutte le reti sono invitate a mettere in esecuzione nel più breve termine e appena giungerà loro questa comunicazione le misure indispensabili alla riuscita del movimento. Per il Comitato di sciopero il segretario: *Lemoine*».

La parola d'ordine concernente lo sciopero generale di tutte le reti fu inviata appena se ne venne presa la decisione, con degli automobili, in tutte le direzioni.

Sullo sciopero dei ferrovieri i giornali ad eccezione del *Rappel*, organo combista, e dell'*Humanité*, socialista, consigliano al Governo di ricorrere alle misure energiche. Parecchi considerano tuttavia che una soddisfazione parziale potrebbe essere data alle domande degli impiegati.

### Una visita mattutina alle stazioni di Parigi

Stamane, di buon'ora, ho fatto una rapida visita alle stazioni ed ho raccolto le seguenti notizie:

*Stazione di Montparnasse.* — La stazione di Montparnasse è sorvegliata militarmente da un'ora del mattino. Un compagnia di fanteria ed un distaccamento di guardie repubblicane e numerosi agenti si trovano sui *quais* che sono a quest'ora deserti. Le porte sono chiuse. Esse non si apriranno che al momento della partenza del primo treno del mattino. Ad un'ora e venti del mattino un treno speciale proveniente da Nevers, ha condotto a Parigi 300 uomini e 18 ufficiali del 13.o fanteria, che vengono a rinforzare la guarnigione di Parigi, onde assicurare il servizio d'ordine. Queste truppe si sono dirette alla caserma di Reuilly, ove sono accasermate.

Alle ore 7 di stamane non si segnalava alcuna defezione in questa stazione, ed i treni partono alle ore normali.

*Stazione di Saint-Lazare.* — Alla stazione di Saint-Lazare si segnalano numerose defezioni tra il personale delle macchine. Il servizio si svolge con delle difficoltà. I treni non partono che con grandi ritardi.

Il treno delle ore 3,50 partente dalla stazione di Saint-Lazare a destinazione di Acheres ha lasciato Parigi regolarmente.

*Stazione di Lione.* — Alla stazione di Lione, alle ore 6 del mattino, quando avviene lo scambio delle squadre, non si è constatata alcuna defezione. Il servizio è normale.

*Stazione di Orsay-Orléans.* — Alla stazione Orsay-Orléans, regna la più assoluta calma. Non si segnala alcuna defezione. Gli arrivi e le partenze dei treni avvengono regolarmente. Nessun servizio d'ordine è stato ancora organizzato sino alle ore 5 del mattino. I treni del mattino sono partiti all'ora normale.

*Stazione di Austerlitz.* — Alla stazione di Austerlitz nessuna partenza ha avuto luogo prima delle ore 5.50 di stamane.

*Stazione dell'Est.* — Alla stazione dell'Est alle ore 1 e mezza si segnalano 15 defezioni tra i macchinisti.

*Stazione del Nord.* — Nessun cambiamento: lo sciopero si mantiene generale.

### Alle stazioni dell'Est e del Nord

Alla stazione dell'Est a mezzogiorno e 30 la situazione è immutata. I treni partirono ed arrivarono regolarmente, ma si prevede per le ore 4 la completa cessazione del lavoro.

Dalla stazione del Nord ieri sono partiti 128 treni su 650.

La Compagnia del Nord ha inviato al personale un invito formale di riprendere il servizio. Dei treni sono partiti alle 7.15 per Boulogne e Calais, alle 8,10 per Bruxelles, alle 7,55 per Soissons; altri treni sono pure partiti, per Soisson, Lille, Pontoise, Chantilly, Senlis e Beaurais. La Compagnia conta di riprendere in giornata il traffico coll'Inghilterra. Il primo treno partirà a mezzogiorno. Alla stazione di Lione i treni arrivano e partono regolarmente. La situazione è normale. Le vie sono però sempre custodite militarmente.

Alla stazione di Austerlitz la situazione è pure normale.

Alla stazione di Saint Lazare parecchi treni del sobborghi sono arrivati fino alle ore 7,30.

I treni delle grandi linee sono arrivati con qualche ritardo, ed alle ore 8 non si ha più alcun assegnamento sull'arrivo degli altri treni.

I *quais* sono occupati militarmente.

Alla stazione dell'Est le defezioni aumentano. Vi sono attualmente 25 assenti.

I macchinisti del deposito di Noisy-le-Sec hanno tenuto una riunione ed hanno acclamato allo sciopero. Tuttavia sinora la circolazione dei treni è normale.

Alle ore 10.30, nessun mancante alla stazione di Montparnasse.

Il lavoro alle officine Batignolles è completo. Il servizio della stazione degli Invalidi è normale. La corrispondenza postale della regione del Nord è arrivata alle 6.30 di stamane. Le lettere sono distribuite ovunque in tutte le località della regione del Nord. Le comunicazioni telegrafiche sono ristabilite con Amiens e Lens. Lo sciopero dell'Ovest di Stato, sembra limitato nella *banlieue*. Tuttavia parecchi macchinisti e fuochisti delle grandi linee non si sono presentati in servizio. Un certo numero di agenti invitati a riprendere il servizio hanno rifiutato e specialmente Guenbic, il quale è stato immediatamente revocato.

### Anche i terrazzieri muratori e battellieri?

Si annunzia stasera che, da parte loro, i terrazzieri e muratori hanno manifestato l'intenzione di aggiungersi agli scioperanti, così pure i battellieri della Senna tenderebbero a rifiutare la loro opera per il rifornimento dei viveri a Parigi.

Il *Journal* dice che i Sindacati dei trasporti sembrano decisi a riunirsi per esaminare la situazione e gli impiegati degli *omnibus* parigini sono decisi di proclamare lo sciopero.

In seguito allo sciopero dei ferrovieri, una Casa editoriale incaricata del trasporto dei giornali in provincia, ha organizzato un servizio di automobili che porteranno i giornali il più lontano possibile, si dice in un raggio di almeno 300 Km. Si vedono stamane nei dintorni delle stamperie dei giornali delle lunghe file di pesanti vetture ed automobili pronti a partire in tutte le direzioni. La regione del Nord sarà completamente servita con delle vetture appositamente noleggiate per la circostanza.

I terrazzieri di Drancy e del Bourget si misero in sciopero per solidarietà. Nell'ordine del giorno da essi votato, che è violentissimo, invitano i loro compagni delle sezioni della *banlieue* ed il Sindacato parigino di imitarli. I terrazzieri di Pantin sembrano decisi a seguire il movimento. Sono state prese importanti misure di polizia. Il servizio di sorveglianza lungo le linee ferroviarie è stato rinforzato grandemente.

### Anche gli addetti al "Metropolitain,, minacciano sciopero

Il Consiglio d'amministrazione della Commissione esecutiva sindacale del Metropolitain ed i delegati dei settori elettrici si sono riuniti nella sera alla Borsa del lavoro. Essi avrebbero deciso che i loro Sindacati rispettivi invino un *ultimatum* a tutti i direttori dei settori ed al direttore del Metropolitain per chiedere loro di accogliere immediatamente le loro rivendicazioni.

Sui 280 operai del deposito della stazione di Bethune, macchinisti, fuochisti ed operai delle officine, un centinaio sono mancati all'appello. Delle defezioni avvengono, nel pomeriggio, tra i macchinisti e fuochisti.

I treni viaggiatori sono partiti sinora come al consueto, ma i treni merci sono stati man mano soppressi. I colli postali e le spedizioni a grande e piccola velocità sono rifiutati. La Compagnia fa affiggere nella stazione un avviso, nel quale essa non garantisce i biglietti di andata e ritorno nei termini stabiliti. La stazione è occupata da un distaccamento del 73.o di linea. I viaggiatori sono rari.

### Atti di "sabotage,, e incidenti
#### Pioggia di revoche

A San Quintino il servizio dei treni è completamente sospeso. Tranciati fili telegrafici, fili di segnali e fili di manovra e fili telefonici, sono stati tagliati. I primi treni hanno dovuto fermarsi per l'assenza dei segnali.

Si annunzia un altro atto di *sabotage*. La macchina 2832 è stata lanciata contro la macchina 3255, che usciva dalla piattaforma per collocarsi dinanzi al treno rapido di Bruxelles delle ore 1,17. Le due macchine si urtarono sulla piattaforma, che fu sfondata ed il *tender* della macchina 3255 fu rovesciato. Le rotaie rimasero divelte.

Il procuratore della repubblica di Ison ha aperto un'inchiesta. Il servizio postale sarà assicurato con degli automobili.

Al Ministero dei lavori pubblici si annunzia che stamane sono state decretate dalla direzione dell'Ovest di Stato parecchie altre revoche, e tra le altre quella del macchinista Aline.

Anche la Compagnia del Nord ha revocato una ventina di macchinisti e fuochisti ed una dozzina di agenti dei treni delle stazioni. La direzione della P. L. M. ha revocato il fuochista, macchinista Morin, segretario del Sindacato dei macchinisti della rete, che avrebbe trasmesso l'ordine di sciopero.

I giornali in edizioni speciali annunziano altri incidenti. Circa 300 ferrovieri avevano assistito ad un Comizio a Becon la Bruyere, quando hanno invaso la strada ferrata di Bois Colombes, e due treni merci carichi di bestiame hanno dovuto fermarsi. Gli scioperanti hanno frantumato gli sportelli dei vagone per permettere agli animali di fuggire.

Sono avvenuti anche altri incidenti di minore importanza.

Alla stazione di Bois Colombes gli scioperanti hanno fermato parecchi treni, minacciando colle rivoltelle i macchinisti e danneggiando i dischi.

Gli ultimi telegrammi dalla provincia segnalano che il filo del segnale avanzato che fa funzionare il disco di protezione è stato tagliato la notte scorsa presso Brest.

Da Rouen si annuncia poi che è stato arrestato un agitatore che tentava di sobillare gli operai. Un treno ha investito un funzionario che sorvegliava l'entrata del *tunnel*: il disgraziato si trova in condizioni disperate.

Infine, ai laghi presso Vitre, tre operai addetti alla riparazione della linea sono stati investiti da un treno e ridotti informi cadaveri.

### Le corse rinviate
#### Trenta arresti sensazionali?

Alle ore [illegible] la Società delle Corse di Compiègne decideva di sopprimere la grande riunione di domani innanzi alla impossibilità nella quale si trovava di trasportare i cavalli ed i viaggiatori all'Ippodromo.

In seguito ad una conferenza tenuta al Ministero degli Interni, alla quale assistevano, oltre al Presidente del Consiglio, il ministro della Giustizia, il procuratore generale della Repubblica, il direttore della sezione penale. Un certo numero di denuncie e di processi sono stati decretati. Mandati di arresto già hanno avuto la firma necessaria per essere messi in effetto e saranno eseguiti stasera: si parla di una trentina di arresti sensazionali imminenti.

### Sulla Paris-Lyon-Méditerranée

I ferrovieri della P. L. M. riuniti in Rue Charenton, 182, hanno deciso di partecipare al movimento dello sciopero generale degli operai ed impiegati delle ferrovie. Nell'ordine del giorno che venne approvato, essi s'impegnavano a cessare il lavoro stasera, alle ore 6, per i treni rapidi e delle grandi linee, ed alle ore 8 per i treni dei sobborghi, per permettere agli operai abitanti nei dintorni di Parigi, di ritornare alle loro case.

A proposito di questa rete, le cui linee interessano tanto l'Italia, è sorta ad un certo momento la voce che la Compagnia avrebbe destituito il macchinista Morin, segretario del Sindacato ferrovieri della rete; ma la notizia, che poteva essere la scintilla definitiva è stata subito ufficialmente smentita.

D'altronde, a proposito di questa rete, oggi i ferrovieri hanno dichiarato che il servizio di tutti i treni ordinari, rapidi e di lusso sarebbe stato assicurato fino a stasera, e che in seguito partirebbero soltanto i treni diretti alla *banlieue*, dovendo rimpatriare gli operai. Annunciando questa decisione, uno dei principali ferrovieri ha dichiarato: «Sopratutto, nessuno deve perdere tempo, perchè dopo le otto di stasera non bisogna far partire alcun treno»; i ferrovieri della Paris-Lyon-Méditerranée si sono scagliati concordemente contro il *sabotage*, che tutti rimproverano.

D'altra parte, ho veduto stamane un alto funzionario della Compagnia che m'ha detto, come egli sperasse ancora che il personale della Paris-Lyon-Méditerranée non segua il movimento rivoluzionario. I ferrovieri di questa Compagnia sono, sopratutto per ciò che riguarda il salario, tra i privilegiati. Peraltro, più che uno sciopero economico, quello attuale è divenuto come una impresa sovvertitrice da parte della Confederazione del lavoro.

Fino alle 8.15 di stasera nessun incidente si è verificato alla stazione di Lyon. Il treno di Marsiglia delle 7,15, l'*express* Sempione delle 7,35, il Sempione-*rapid* delle 8,15, sono partiti all'ora consueta.

### Grave situazione nei dipartimenti
#### Nell'Ovest

Secondo un telegramma giunto nella sera, al ministero degli interni, ecco quale sarebbe la situazione nell'Ovest.

A Creil sospensione completa del lavoro, di tutte le squadre del deposito della stazione. Un fuochista è stato arrestato per infrazione alla legge del 15 luglio 1845. Il procuratore della Repubblica di Senlis, si è recato a Creil. A Crepy en Valois ed a Compiegne, il personale della stazione e dei depositi è in sciopero quasi completamente. La stessa situazione è a Beauvais. Tuttavia si conta di fare partire un treno di viaggiatori per Clermont ed un altro per Parigi alle ore 10. I treni merci sono dappertutto fermi e sono stati trasportati nei depositi delle stazioni intermedie. Il personale dell'esercizio continua dappertutto il suo lavoro. Non è segnalato alcun atto di sabotaggio. Tuttavia a partire da stasera le grandi linee saranno sorvegliate lungo il percorso.

#### A Marsiglia e a Lione

A Marsiglia la stazione di San Carlo, della Compagnia P. L. M. è stata occupata militarmente da un battaglione di fanteria. Le truppe occupano pure i punti strategici della linea, i depositi e le officine della Compagnia P. L. M. Alle ore 9 del mattino non si segnala alcuna mancanza. Il rapido 555 per Parigi, è partito all'ora regolamentare. Nell'arrivo dei treni non è segnalato alcun ritardo.

A Lione a mezzogiorno la situazione è normale nelle stazioni per ciò che riguarda l'arrivo e la partenza dei treni.

Delle importantissime misure di ordine sono state prese per fronteggiare qualunque evento. Le stazioni, i depositi ed i ponti sono sorvegliati militarmente.

#### A Bordeaux e a Dunkerque

A Bordeaux sinora non si segnala alcun incidente. Tra il personale della Compagnia del Midi si nota una certa agitazione. Il personale telegrafico è stato rinforzato. Nel caso che se ne presentasse la necessità è pronto a funzionare il servizio postale con le automobili, e le torpediniere e controtorpediniere cooperano al trasporto dei corrieri per mare. I sacchi della corrispondenza saranno inviati a Le Havre e Parigi. Il piano di protezione militare delle linee ferroviarie è stato applicato nelle prime ore di stamane sulle reti del Midi e dell'Orléans.

A Dunkerque il servizio di partenza dei treni funziona in modo normale, malgrado che stanotte alla Borsa del lavoro si sia proclamato lo sciopero. Il personale è al completo. Manca soltanto il segretario del Sindacato, che è stato revocato. I treni giungono con grandi ritardi. I giornali di Parigi e la corrispondenza dell'Inghilterra non sono ancora arrivati.

A Lilla duemila operai delle officine e dei deposito delle macchine di Hellemme, presso Lilla si sono messi in isciopero nel pomeriggio di ieri.

Ad Abbeville il personale del deposito della stazione ha scioperato completamente nel mattino.

A Boulogne-sur-Mer una sessantina di operai addetti alla manutenzione della stazione si sono messi in isciopero, ma non sono riusciti a far scioperare i loro compagni, che per la maggior parte non hanno abbandonato il lavoro.

Tre fili, serventi ai segnali dei posti, sono stati tagliati tra Parigi e Soisson, nel Comune di Courneuve, da alcuni individui rimasti sconosciuti.

Ad Arras, ieri sera, i ferrovieri hanno tenuto una riunione. Dopo aver spiegato le loro rivendicazioni, due macchinisti ban-

# La cattura del forsennato di Roma

## e la storia della sua pazzia

### Le ultime ore d'assedio — Il coraggio di un funzionario e di un agente — Il caotico squallore dell'alloggio inondato — Il racconto di un amico zelante.

(Per telefono alla STAMPA)

**Roma**, 12, ore 23.

Finalmente alle sei antimeridiane di stamane il forte Chabrol di via Ottaviano a Roma, è caduto in potere del nemico. Il pazzo è stato catturato.

Riprendiamo la narrazione della notte, che rimarrà storica nella cronaca romana al punto che l'avevamo lasciata. Sono le 2,30 antimeridiane di stamane. La porta dell'appartamento del Moncada, sulla quale erano stati gettati sarmenti e stoppa imbibiti di petrolio, è caduta, ma il pazzo con mobili e sacchi si è nuovamente barricato.

Nelle scale sono di piantone in agguato 12 carabinieri coll'arma in pugno, fermi, pronti a ridurre all'impotenza il pazzo se fuggisse per le scale. I carabinieri sparano colpi a salve per intimorire il disgraziato. Nessuno osa entrare in casa attraverso la porta abbattuta perchè il Moncada si è barricato in camera da letto e può sparare e fare fuoco in direzione della porta.

La camera ove si è barricato il pazzo ha una finestra che è nel cortile della casa ed un altra nella via. Il pazzo ad ogni istante spara dei colpi. La stanza da letto trovandosi tra due finestre egli spara un po' da una parte un po' dall'altra colpi che vanno a cadere sul selciato deserto.

### "Finitela o mi uccido!"

Intanto, mediante i riflettori, si è constatato che realmente il Moncada ha tentato di suicidarsi.

Lo si chiama dalla finestra soprastante ed egli risponde: «Va bene: vi ammazzerò tutti! Sparo quanti colpi ho, poi mi uccido». Lo si sente passeggiare nella camera e finalmente rivolto alla finestra egli dice: «Finitela o mi uccido; mi sparo un secondo colpo».

Passano cinque minuti. Il pazzo si appoggia alla finestra tenendo sempre fra le mani il fucile: il viso insanguinato. Appoggia una mano al davanzale di marmo e lascia una larga traccia sanguigna. Dalla mano cola del sangue, che macchia pure il davanzale. Pare si sia sparato un colpo sotto il mento, ma la ferita deve essere lieve. Un delegato di pubblica sicurezza, Gavazzi, che è amico del disgraziato demente, col dottor Fabrizi, fa un altro tentativo.

— Avvocato è ferito; permette che scendiamo a medicarla? Venga ad aprirci.

— No — risponde il pazzo — mi faccio da me.

— Avvocato, il dottor Fabrizi ed io vogliamo medicarlo. Scendiamo.

— No: se non la finite mi sparo un altro colpo al cuore e così non sbaglio più.

Ciò detto il pazzo si ritira.

Ora in fondo alla strada, ora nel cortile lo si sente bestemmiare, pronunziare minaccie, emettere suoni come muggiti.

Dalle finestre di fronte si socchiude talvolta cautamente qualche persiana. Appare qualche incauto che rischia la vita per la soddisfazione di una curiosità.

Da sopra si grida: «Chiudete le finestre; ritiratevi: state più lontano che potete».

Carabinieri e guardie sono sempre di sentinella sul pianerottolo.

### Un nuovo attacco e la fucileria del pazzo

Ad un tratto gli agenti della forza si accorgono che il pazzo è uscito dalla stanza ove era finora e si prepara ad un altro attacco. Anche in questa stanza è praticato un buco nel pavimento. Egli spara contro i vigili intenti a questo lavoro. Per distrarre la sua attenzione, un maresciallo spara nella stanza sei colpi di fucile a salve; ma il pazzo risponde con un nutrito fuoco di fucileria. Dai buchi al soffitto si lanciano intanto nuovi getti d'acqua nella stanza, che ora è tutta allagata; ma il Moncada, che ha una straordinaria furberia, cerca di rimediare a questo inconveniente. Pratica un foro nel pavimento della camera ove si trova l'acqua, e così questa dalla sua stanza scende a quella disotto, con grande spavento degli inquilini, che fuggono.

Sono le ore 2,35, e si escogita un altro espediente. Si pensa di lanciare addosso al pazzo i mastini, grossi cani di servizio della vigilanza notturna. Ma questo espediente viene abbandonato, perchè i cani avrebbero dovuto essere accompagnati fino alla porta di casa del Moncada, porta aperta e distrutta dal fuoco; ma nessuno crede di poter assumersi la responsabilità della cosa.

Ormai i dirigenti dell'assedio, tra cui si trova anche il questore e prefetto, sono stanchi di questa aspettativa vana ed incruenta, e si decide di riprendere la lotta con maggiore energia ancora. E' stato chiesto al comandante dei vigili che si trova sul posto di fare allargare i buchi soprastanti alla camera dell'appartamento del Moncada. Il comandante ha risposto che i suoi uomini sono disposti ad accingersi all'opera purchè sia loro garantita la vita. I pompieri si sono messi all'opera per rendere più largo il foro del soffitto. Accanto ad ogni vigile è disposto un soldato coll'arma carica coll'ordine di sparare qualora il pazzo minacci la vita dei vigili.

Alle 4 antimeridiane il foro è allargato. E' rovesciato nella stanza un altro getto di acqua ed il pazzo risponde sempre con delle fucilate. Lo si vede rannicchiato in un angolo col fucile convulsamente stretto fra le mani.

### Una nota comica

A questo punto la nota comica si alterna alla tragica.

E' ancora notte; un cordone di carabinieri, in via Ottaviano, trattiene la folla che nelle prime ore del mattino, comincia forsi numerosa. Ad un certo punto un fotografo si avanza guardingo all'insaputa di tutti. Pianta il suo cavalletto, vi appoggia la sua macchina fotografica. Ha intenzione di fare una fotografia sebbene dalla finestra il pazzo possa molto facilmente spararagli addosso.

Nessuno, causa l'oscurità, ha veduto il fotografo.

Quando il fotografo è sicuro del fatto che la fotografia potrà ben riuscire, lancia un lampo di magnesio improvviso. Quell'improvviso chiarore spaventa la folla che è presa da panico. Il fotografo sorride; semplice, sereno e si allontana mentre la folla che ora si è accorta dell'errore, lo insulta.

Alle 4,30 antimeridiane tutti i fori sono allargati ed i pompieri ora procedono con lentezza e con grande cautela. Per ben tre volte i pompieri, compiendo l'opera loro, hanno fatto cadere dei pezzi di calcinacci e Francesco Moncada ha puntato ancora una volta il suo tremendo fucile ed ha fatto fuoco. Fortunatamente i colpi sono andati a vuoto.

Il capitano dei pompieri, preoccupato della vita dei vigili, ha dichiarato che bisogna sospendere il lavoro sino all'alba.

Poco dopo le 4,30 i lavori sono sospesi. La strada continua ad essere affollatissima. I Caffè sono aperti e fanno affari d'oro.

Intanto gli militi carabinieri, di stazione sin da ieri, sono stanchissimi. Si procede al cambio.

Siamo di nuovo in un periodo lungo e forzato di attesa. Si attende l'alba. Profittando di questi momenti di tregua, il pazzo si distende sul letto con a fianco il fucile.

### Lo zolfo fa arrendere il pazzo

Tanto per tentare qualche cosa si fanno scendere, a traverso il buco del soffitto, lunghi fili di ferro con fasci di solfaroli accesi, che servono a zolforare le botti.

Questi solfaroli diffondono un fumo acre che opprime chi è costretto a respirare e si spera così di riuscire finalmente a stordire il pazzo. I solfaroli accesi hanno una piccola fiamma azzurrognola che illuminano stranamente la stanza quasi buia.

L'autorità di P. S., per ragioni di correttezza, ha creduto di partecipare il fatto alla Procura del Re, che ha inviato sul luogo stamane, alle 5, il giudice De Sanctis, assistito da un cancelliere.

Il giudice ha proceduto alle constatazioni di legge per il decesso della povera Luigia Cocconi, caduta vittima del piombo micidiale del pazzo.

Il De Sanctis, naturalmente, non è entrato nella casa del Moncada, ma è rimasto in gruppo colle Autorità.

Sembra invano che gli solfaroli producano l'effetto desiderato. Il Moncada respira un po' affannosamente. E' un po' stordito, ma lotta ancora disperatamente per restare sveglio e maneggia ancora nervosamente il suo fucile.

Il respiro diviene via via affannoso, quasi un rantolo che esce lieve, interrotto da frequenti e lunghi gemiti.

Per un momento è sembrato che riacquistasse la sua forza e riprendesse il suo atteggiamento. Si è sollevato a sedere sul letto, e, forse, seguendo ancora qualche suo sogno pauroso, ha gridato: «Prudenza! Prudenza!»; poi è ricaduto pesantemente sul letto. Lo zolfo intanto continua nell'opera sua. Visto i benefici effetti che esso produce, nuovi solfaroli sono calati.

### Il pazzo è preso!

La folla intanto va sempre crescendo man mano che i negozi si riaprono, e si attende con ansia l'epilogo della tragedia. Improvvisamente, alle 6 del mattino, quando il Moncada pare stia per soffocare, si decide una mossa energica. Il Moncada è convulso e di tratto in tratto ha dei movimenti nervosi. Il delegato Gavazzi, accompagnato da un gruppo di guardie con rivoltelle in pugno, passano attraverso la porta e si lanciano coraggiosamente contro il Moncada. Il Moncada trasale: nel frattempo il delegato si avvicina coraggiosamente da solo, impadronendosi di un primo fucile che è a terra. Il Moncada ora ha il fucile spianato e pare in procinto di far fuoco. Il delegato aveva insieme al brigadiere Borgarini, sempre con la rivoltella in pugno. Il Moncada pare abbia un momento di indecisione. Il delegato ed il brigadiere ne approfittano subito, e con mossa fulminea e con grande sangue freddo si gettano addosso al forsennato, gli strappano violentemente di mano il fucile, lo buttano a terra, riducendolo all'impotenza. Le guardie si precipitano allora in aiuto dei loro superiori. Il pazzo, che ha tenuto per ventiquattr'ore in iscacco continuo la forza pubblica, sempre terrorizzandola col suo fucile, è solidamente legato.

Al rumore delle detonazioni la folla nella strada comincia a rumoreggiare, è presa da panico, non si sa che cosa accada nell'interno dell'appartamento: è il pazzo che incomincia il fuoco, oppure è la forza pubblica che spara su di lui? E' questo un momento di una drammaticità indescrivibile.

Finalmente la notizia è corsa: L'hanno preso! Un sospiro di sollievo si eleva da tutti e la folla scoppia in un applauso. Il pazzo, legato solidamente, è trasportato a spalle dagli agenti sulla strada ed è adagiato sull'automobile dei vigili, che lo trasportano rapidamente alla clinica del professore Tamburini. La folla circonda subito il delegato Gavazzi ed il brigadiere, facendo loro una dimostrazione e così termina questo lungo e movimentato assedio che ha destato nella cittadinanza romana la più grande emozione. La notizia della cattura del pazzo si è propagata stamane a mezzo della edizione speciale della *Vita* ed ha prodotto la più viva soddisfazione nella cittadinanza.

Un fatto simile a quello del causidico Moncada a Roma non si ricorda. Bisogna risalire all'estate del 1870, pochi mesi prima dell'entrata delle truppe italiane, per trovare un fatto consimile. Appunto allora, uno zuavo pontificio, improvvisamente impazzito, si bloccò in una caserma armato di moschetto, ed esplose cinquanta colpi dalla finestra della camerata, ferendo molti dei suoi compagni, prima che si riuscisse a catturarlo.

## Nella fortezza del pazzo

Stamane dunque, finalmente, cinque minuti prima delle ore 6 il pazzo Moncada ha potuto essere acciuffato, senza che si abbiano avuto a deplorare altre disgrazie. Il pazzo è stato ben bene legato, dopo l'assedio di 24 ore, con cui aveva tenuto in scacco centinaia di persone terrorizzato di tutto il quartiere, e vivamente preoccupato la cittadinanza intera.

Appena avvenuta la cattura, il pazzo legato, che continuava a pronunziare parole di minaccia, ringhiando rabbiosamente, venne adagiato sull'automobile dei vigili e trasportato all'ospedale di Santo Spirito, ove i sanitari gli prodigarono amorevoli cure, medicandogli una ferita prodottasi al mascellare destro, fortunatamente di poca entità, e somministrandogli un cordiale. Gli agenti vennero fatti segno ad una viva dimostrazione.

Le finestre di via Scipione, appena avvenuta la cattura, si spalancarono come di incanto, e centinaia di persone gridavano: «bravi!» ed applaudivano all'opera coraggiosa, prudente e costante degli agenti.

La calma era tornata e l'oppressione terminata, ed infinite persone che ieri sera non avevano potuto rientrare in casa, irrompevano nelle scale dei palazzi sino allora rimasti chiusi, ed ove i loro cari avevano passato delle lunghe ore di angoscia. Nella via ha sostato molta gente, mentre altra ne sopravveniva continuamente, ancora ignara dell'arresto del pazzo e desiderosa di assistere alla disperata resistenza del poveretto.

Più tardi uscivano le edizioni straordinarie dei giornali, con la notizia della cattura che si sparse in tutta la città, destando una viva e profonda impressione.

Gli agenti sono poi penetrati nella casa che è stata teatro di così tragico episodio. L'appartamento è mobigliato miseramente e rivela subito le tristi condizioni economiche in cui doveva versare il Moncada.

Ovunque sono traccie profonde dell'opera del pazzo: i mobili sono tutti sossopra. Alcuni sono infranti. I battenti dell'uscio di casa giacciono carbonizzati sulla soglia. L'acqua corre per un palmo circa di altezza in tutto l'appartamento del Moncada, dando l'impressione di uno squallore desolante che stringe il cuore.

### Lo squallore della casa assediata

Immensa folla si reca a constatare da vicino le particolarità del nuovo forte Chabrol, caduto stamane in mano della polizia. I giornalisti ottennero di poter visitare l'appartamento del Moncada subito dopo che quest'ultimo venne trasportato al Manicomio, dove gli si riscontrò la mandibola sinistra rotta da un colpo di fucile, che il Moncada si sparò durante l'assedio.

Avanti la porta, totalmente consumata dal fuoco, furono, immediatamente dopo la espugnazione, posti di guardia tre carabinieri e due guardie di pubblica sicurezza. La casa era inondata dall'acqua, ripetutamente immessavi dai pompieri. Un carabiniere, mentre i giornalisti varcano la soglia, avverte:

— Badino quello che fanno: c'è, come vedono, un lago.

Infatti l'acqua arrivava alla caviglia, e i giornalisti diguazzavano nell'acqua nerastra, alta circa dieci centimetri.

Lungo il piccolo corridoio, appena entrati, galleggiavano cenci bruciacchiati, frammenti carbonizzati della porta incendiata, pezzi di corda.

Dopo tre o quattro passi, si penetra nella prima stanza: il pavimento è inondato. E' questa una stanza che serviva da studiolo al causidico: è sudicia, angusta, le pareti sono rivestite d'una carta rossiccia, a fiorami violetti. Si vedono una mensola ingombra di fascicoli e scartafacci; tre tavolini con sopra dei libri legati in pergamena e alcuni fogli di carta sparsi qua e là, in disordine; quattro sedie, sopra una delle quali sono tre piatti imbrattati di vivande recenti; in un piatto si notano due o tre fili di maccheroni, attaccati al fondo: sono secchi e impolveriti. Di questa suppellettile si compone la prima stanza.

### L'ultimo rifugio dell'assediato

I giornalisti passano, sempre diguazzando, nella seconda camera, quella che nelle ultime ore il pazzo ha preferito a sua fortezza. E' questa la camera maritale: qui la indigenza della famiglia si appalesa in tutta la sua tristezza desolante. Vi sono due lettucci bassi e stretti, dai pagliericci sudici e logori, letti disfatti e miseri, dove il povero folle si è volto e si è rivolto, facendo ogni sorta di pazzeschi esercizi per compiere i suoi attacchi e le sue difese. Di fronte ai letti c'è un canterano sgangherato; negli angoli alcune sedie rotte.

Nel soffitto, oltre i fori praticati dai pompieri per i getti d'acqua, si vedono parecchi buchi lasciati dai proiettili. Su un letto sono gettati quattro fucili, uno all'americana, col tamburo, come le rivoltelle, scarico; un altro a due colpi, da caccia; un terzo ad una canna, pure da caccia; ed un quarto *Flobert*. Vicino c'è una cartucciera con 20 cartucce non esplose. Se il pazzo non fosse stato con successo assaltato, ridotto all'impotenza ed arrestato, avrebbe potuto ancora tirare altri venti colpi di fucile contro le persone, chissà con quali conseguenze. Galleggiano nell'acqua, ond'è inondata la camera, alcune cartucce esplose.

La finestra è qua e là bruciacchiata dalle torce fatte calare dal di sopra, a scopo di esplorazione; in uno sportello si vedono cinque o sei buchi, prodotti dalle palle tirate dal pazzo nelle ultime ore, allorchè egli si era scelto il letto come posizione di difesa.

Un pompiere, entrato allo scopo di vuotare le stanze dall'acqua, osservando la cartucciera dice:

— Loro credono che solo queste cartucce siano rimaste al Moncada? Se loro potessero aprire questo comodino, sicuramente ne troverebbero altre ancora; e non solo da caccia ma anche di difesa personale.

Dalla finestra, spingendo lo sguardo sulla fila delle finestre di faccia, si vedono affacciate donne, fanciulle e bambine, i cui volti sono ancora pallidi per lo spavento provato in queste tragiche ventiquattro ore; ora però quei volti sono sorridenti di gioia: la gioia della liberazione da un incubo, da un pericolo. Gli sguardi di tutte sono rivolti alla finestra del pazzo, e pare che dicano:

— Finalmente!

Su quel logoro scenario, dopo la tragedia, aleggia un'ombra di tristezza grande.

## La storia del Moncada

Un amico di Francesco Moncada, che da molti anni ha avuto con lui intima comunanza, ha dato questi particolari sulla vita del povero pazzo:

«Conobbi il Moncada 25 anni fa. Il causidico è di famiglia nobile, oriunda spagnuola. Una sua sorella e una sua cognata, vedove, vivono a Licata, ove hanno possedimenti. Il giorno in cui egli mi venne presentato mi trovavo con Girolamo Ronelli, suo amico, possidente, ora giudice conciliatore a Leprignano. E' assolutamente inesatto che il povero amico mio fosse dedito all'ubbriachezza: beveva molto caffè, ma poco vino, e mai ne bevova fuori dei pasti.

«Il Moncada, venuto a Roma, capitò in una casa di una famiglia, che gli affittò una stanza: la famiglia appunto di Teralli, composta di tre donne: la madre e due figlie. La madre dal letto di morte chiamò a sè il Moncada, e gli raccomandò le figlie. Egli, che aveva innata la bontà dell'animo perfino eccessivamente, accettò il grave peso senza protestare. Era felice anzi di poter fare del bene alle deboli donne, rimaste sole nella vita senza nessun valido sostegno che potesse loro rendere la vita meno penosa. Fu così che il Moncada prese moglie: la comunanza della vita lo aveva deciso a questo passo estremo.

«Il causidico e Teralli ebbero una prima figlia: poi più tardi altri bambini. La vita trascorse così per tanti anni: niente faceva dubitare che il Moncada potesse in un lontano giorno perdere la ragione.

### La fuga della figlia

«L'anno scorso, a settembre, l'amico mio venne a casa mia: non appena lo vidi capii dall'atteggiamento del suo volto che doveva comunicarmi qualche cosa di grave. Egli difatti, non appena ebbi chiuso la porta della camera ove eravamo entrati, mi disse nervosamente: «E' scappata mia figlia Giuseppina! ci ha lasciato una lettera». Presi la lettera e la lessi. In essa la ragazza raccomandava alla famiglia di non darsi pensiero, che tornerebbe inutile ogni ricerca perchè si sarebbe suicidata. Volli interrogare l'ultimo figlio del Moncada, Ninuccio, e seppi da questi che la sorella faceva all'amore con un sergente del genio, certo Pietro, un bravo ragazzo.

«Mi recai alla caserma del genio, dove trovasi il giovane; egli apprese con vivo rammarico la notizia, impressionato per la sorte di Giuseppina, alla quale voleva un ben intenso, e che avrebbe voluto sicuramente sposare, non appena finita la ferma. Si interessò della cosa anche un capitano del genio, ora maggiore, e da una piccola inchiesta si venne a sapere che il giovane sergente non era entrato per nulla nella fuga della ragazza, della quale veramente ignorava la sorte. Egli anzi ci mostrò una lettera di Giuseppina, in cui la ragazza le dava un appuntamento a ponte Umberto.

«Eseguimmo un appostamento: il sergente andò all'ora indicata a ponte Umberto; ma la ragazza non si fece viva: allora fu sporta denuncia alla Questura, e della cosa essa si interessò e dispose delle indagini per rintracciare la ragazza.

«Si fece il giro degli alberghi, ma inutilmente. Intanto io, interrogando spesso Ninuccio, ero venuto a sapere che Giuseppina tre anni prima era stata attirata e sedotta da un giovane scultore, abitante in via Flaminia. L'amoreggiamento era durato due anni e mezzo. Proprio quel giorno stesso, in cui avevo saputo questo fatto, una lettera perveniva al domicilio del Moncada, diretta a Giuseppina: era proprio il giovane scultore, che scriveva alla ragazza, dandole un appuntamento per le ore 16, in una casa di via Ripetta.

«Ne tenni informata la Questura; ed alle 16 lo scultore puntuale all'appuntamento, venne arrestato e condotto al Commissariato. Là egli si scolpò, dichiarando che non sapeva che Giuseppina fosse scappata, e che non ne conosceva il temporaneo domicilio. Da indagini fatte sui precedenti dello scultore, risultò che egli è un anarchico di azione.

«Il mio amico Moncada, venuto a conoscenza di questo, non ebbe più pace: cominciò a fissarsi in questo pensiero tormentoso: dando forma alle ombre; si credette vittima designata di un complotto misterioso, che aveva giurato di ucciderlo.

### La figlia ritrovata

«Proseguii nelle indagini, e seppi che all'Albergo dell'Orso si era vista entrare la ragazza. Andai con due guardie al detto albergo. Leggendo sui registri, mi colpì il fatto che vi figurava segnato il cognome dello scultore. Interrogato il figlio del padrone dell'albergo, questi ci dichiarò che la ragazza era stata al suo albergo, che dal giorno precedente non si era più vista, e che anzi aveva disdetto la camera.

«— Che vita faceva la ragazza?

«— Stava tutto il giorno sola: soltanto ogni mattina veniva un dottore a farle delle iniezioni.

«— Delle iniezioni?

«Volli stringere in un cerchio di domande il mio piccolo informatore Ninuccio, dal quale seppi che Giuseppina andava spesso in una farmacia dei dintorni di via Ottaviano, e che egli una volta aveva visto un garzone del farmacista consegnare un biglietto alla sorella. Pregai il figlio del padrone dell'albergo a venire con me alla farmacia: egli riconobbe subito il garzone per il dottore che andava a fare le iniezioni a Giuseppina: lo feci arrestare; e dietro un abile interrogatorio, fattogli subito, si venne a sapere che la ragazza aveva preso domicilio in un albergo di via dei Pastini, nei dintorni del Pantheon, dove egli si recava a trovarla.

«Andammo. La ragazza era uscita: allora una guardia si pose nell'interno dell'albergo; io ed un amico aspettammo la ragazza sulla piazza del Pantheon. Dopo un'oretta di attesa impaziente, vidi venire la ragazza; ed allora, mostrandomi indifferente come se non l'avessi vista, mi avvicinai a lei e ad un certo punto la presi per un braccio e la costrinsi a seguirmi. L'accompagnai prima al commissariato; poi la tenni due giorni in casa mia; e finalmente col consenso dei genitori, la ricondussi a casa sua. Era con lei un alto impiegato delle ferrovie dello Stato.

### Si prepara la pazzia

«Il secondo giorno che la ragazza abitò in casa mia, fece tutta la confessione delle sue colpe a mia moglie, confessione che rifece anche per iscritto, in una lettera mandata da lei al padre.

«Lo scultore anarchico era stato il suo primo amore: ciò parve che mettesse maggiormente il disordine nella mente del mio amico Moncada, nel quale si riaccese ancor più il pensiero dominante che il complotto anarchico fosse già costituito per togliergli la vita. Cercai di alleggerire la pena del povero Moncada, e lo consigliai di dividersi dalla moglie e dai figli, pur regolando prima la sua e la loro posizione.

«Il Moncada infatti, otto o dieci giorni fa chiamò sua moglie e i figli e disse loro:

— «Ho fatto testamento, posso morire: mi sento finito: voglio legittimare la nostra unione e regolare la vostra situazione. Voglio sposarti, disse alla moglie.»

«Ma il suo cervello era già sconvolto in una crisi acuta. Già quattro mesi fa, non si sa come, soffiando in un cannello gli era andata negli occhi, della polvere; ed egli aveva creduto che qualcuno avesse voluto farlo morire. In questa occasione la moglie ed i figli partirono per Macerata, ove hanno una piccola proprietà. Vendettero la casa e ritornarono poi a Roma. Il Moncada si mostrò gratissimo alla moglie, che si era mostrata così premurosa verso di lui da compiere il sacrificio dei propri beni. Parve calmato: pensava come potesse regolare la posizione dei figli.

«Due mesi fa lo incontrai in piazza Navona.

— «Come stai?

— «Bene, cioè, non male.

— «Fatti vedere.

— «Sì, ci vedremo.

«E mi disse un mondo di gentilezze. Era un uomo di ingegno svegliatissimo: aveva una vera passione per la meccanica: tempo fa aveva inventato una macchina per togliere la seta dai bozzoli, che era una piccola meraviglia.

«Di questi ultimi giorni, non so perchè, i fantasmi gli tornarono nella mente ingigantiti; ed oggi abbiamo assistito al penoso epilogo di questa tragedia che si preparava nel suo cervello squilibrato e sconvolto.

«Tre giorni fa, aggravandosi il suo male, la sua famiglia pensò di rinchiudere Giuseppina in un convento di monache, in via della Sacrestia».

### La ferita e la pazzia

Il povero Moncada ha passato la giornata di oggi nel reparto chirurgia dell'ospedale Santo Spirito: qui venne riscontrata nel pazzo una ferita sotto il mento. Il Moncada aveva confessato al delegato, ieri sera, dietro la porta, che puntata la canna del fucile sotto il mento, aveva sparato per uccidersi: il proiettile gli asportava una parte della guancia sinistra. Sulla gravità della ferita il sanitario non si è ancora pronunciato.

Spogliato dagli infermieri, nel panciotto questi gli rinvennero 12 capsule di rivoltella di calibro 12, non esplose, e due di fucile modello 91. Il Moncada si è mostrato calmo; ed al delegato Polcari, che gli aveva detto che ieri sera egli aveva ucciso una donna, ha risposto:

— Ma come?! se non esplosi nemmeno un colpo?!

L'infelice non ricordò nulla. Ha avuto un momento di lucido intervallo, quando gli infermieri lo hanno collocato in una barella per trasportarlo nella sala chirurgica. Egli si è tolto allora dal collo una catenella coll'imagine della Madonna: l'ha data al delegato, ed ha detto:

— Tenga: siccome io muoio, lascio questo in ricordo alla mia famiglia.

Poi gli infermieri hanno sollevato il demente, portandolo nella sala dove sono collocati gli agitati. Il Moncada si è mostrato molto calmo: non era più il forsennato di poche ore prima: aveva il volto bendato dalla fasciatura: di sotto il mento gli usciva l'ovatta insanguinata: teneva la faccia appoggiata alla palma della mano. Il prof. Nazario, primario del reparto, ha già rilasciato il certificato per il trasferimento del pazzo al manicomio.

— Era un predisposto! — ha detto il dottor Fabrizi, alludendo al Moncada. — I patemi d'animo sono una delle cause molto importanti dei disturbi del ricambio materiale e delle alterazioni mentali. A questo si possono aggiungere intossicazioni gravi. In quanto al caso speciale del Moncada l'esplosione dell'accesso maniacale si può spiegare con una base alcoolica nel soggetto: non che il paziente si ubriacasse ogni giorno; ma invece si può ritenere che mostrasse poca resistenza all'alcool per il suo stato di debolezza nervosa. Ecco il delirio paranoico, che spiega le allucinazioni ed il delirio.

— Ma sembra che il Moncada di tanto in tanto rivelasse barlumi d'intelligenza...

— Sicuro, ieri sera lo sciagurato ripetè più volte: «All'erta, sentinella! All'erta sto!» La sua allucinazione è quella degli alcoolisti: sospettano sempre di essere avvelenati: mostra pure allucinazioni visive. Nella nota lettera diretta al commissario, accenna alle marche anarchiche su tutti gli indumenti, specie nei cappelli e nei vestiti: il paranoico fa ragionamenti da pazzo su tutto ciò che concerne il nucleo delle idee deliranti. All'infuori di ciò può sembrare savio. Si può affermare *a priori* che sia un irresponsabile? Egli ha agito sotto l'impero delle sue allucinazioni.

Verso le 18 hanno trasportato il Moncada in barella al manicomio. Il pazzo è stato consegnato alla Direzione dell'Istituto, con vari documenti, dai quali si rileva che il Moncada è gravemente pericoloso a sè ed agli altri.

Nell'atto di notorietà si dichiara che il Moncada è affetto da allucinazioni mentali. Si afferma pure che, barricatosi in casa, avrebbe commesso atti violenti contro le persone degli agenti della forza pubblica: si asserisce infine che a colpi di fucile ha ucciso una donna dalla finestra e ferito quattro persone. Infine si conclude ancora: «Benchè attualmente sia in uno stato di stanchezza, è pericolosissimo a sè ed agli altri».

### L'elogio di Luzzatti a funzionari e agenti

Il presidente del Consiglio, on. Luzzatti, ebbe alle 5.30 di stamane notizia del fatto, e si lagnò di non essere stato prima avvertito, chè si sarebbe recato subito egli pure sul posto. Alle 6.30, mentre il delegato Luciani gli comunicava il fonogramma del commissario e del questore, l'on. Luzzatti, mostrandosi molto contento del coraggio e della freddezza dimostrati dai funzionari, agenti, carabinieri e vigili, disse:

— Bravi! bravi funzionari! bravi! Questi sono atti di valore che meritano di essere ricompensati. Io mi associo di gran cuore al plauso che la cittadinanza rivolge al brigadiere Bulgarini ed a tutti quanti hanno con grande abnegazione e pericolo della vita ridotto all'impotenza quell'infelice, risparmiandone la vita.

Anche il prefetto, senatore Annaratone, telegrafò al questore, rallegrandosi vivamente dell'opera dei funzionari.

## Vivaci incidenti durante una funzione religiosa a Marino

### Insulti della folla al card. Agliardi

**Roma**, 12, ore 14.

A Marino nei Castelli Romani, sono avvenuti gravissimi incidenti durante una funzione religiosa. Il cardinale Agliardi venne insultato dai repubblicani del luogo: nacquero allora tumulti tra popolani e clericali.

Eccovi i particolari noti:

Ieri a Marino si celebrava nella cattedrale una funzione religiosa; attendendosi alle 16 da Albano il cardinale Agliardi, vescovo della diocesi, per fare la cresima, le Associazioni clericali del paese si recarono a riceverlo in pompa con le rispettive bandiere sulla piazza del Municipio. Il porporato difatti giunse all'ora indicata in carrozza, mentre le campane di tutte le chiese suonavano a festa. Molti popolani erano radunati curiosando sulla piazza, quando il cinquantenne Enrico Massimiliani, fervente repubblicano, che era in compagnia di quattro o cinque correligionari di Marino e di Roma, gridò contro il cardinale parole sconce seguite da grida di: «Viva Ferrer! Viva Giordano Bruno!».

A queste grida, ripetute da altri, seguì un tumulto ed i clericali si scagliarono contro il Massimiliani e i suoi amici; ma per il pronto intervento del delegato e dei carabinieri l'incidente non ebbe seguito ed il cardinale, attorniato dalla folla dei cattolici e dai carabinieri, potè proseguire senz'altre molestie per la cattedrale, che in un momento si riempì di gente, mentre intorno al tempio vigilavano i carabinieri e il delegato.

Ma la notizia dell'incidente si era sparsa per la città e in un momento piazza del Duomo, il corso e piazza del Municipio si riempirono di curiosi. Pareva tuttavia che tutto fosse finito; invece finita la cresima e le funzioni relative quando il cardinale, seguito dal solito codazzo di fedeli, uscì dalla chiesa e si diresse al Municipio dove lo attendeva la carrozza, il Massimiliani salito sopra un tavolo posto fuori d'una trattoria si diede a gridare di nuovo con grandi gesti: «Evviva Ferrer! Viva Giordano Bruno!».

Intanto il cardinale ripartiva in carrozza per Albano seguito per buon tratto di strada da una scorta di giovani clericali, per proteggere il porporato da altre possibili violenze. Sulla piazza però si ingaggiava una zuffa terribile. I clericali si lanciarono contro il Massimiliani e i suoi protettori, e malgrado l'intervento del delegato e della forza, si rinnovò un pugilato poderoso accompagnato da grida, bastonate, imprecazioni. Pareva una battaglia, le donne fuggivano, gridando: «Aiuto! Soccorso!».

Vi furono anche delle sassate ed il consigliere comunale Limiti, repubblicano, che aveva preso parte alla colluttazione rimase ferito alla testa da un sasso. I carabinieri, che per farsi largo avevano impugnate le rivoltelle, solo dopo sforzi inauditi poterono impadronirsi del Massimiliani e condurlo in carcere, dopo di che, per intromissione di molti cittadini, i contendenti poterono essere divisi e la zuffa ebbe termine. Però, fino a tarda ora rimasero in piazza capannelli di popolani a commentare le deplorevoli scenate.

Il Massimiliani verrà deferito all'Autorità giudiziaria.

# REATI E PENE

## Un errore giudiziario

### La condanna del Savina.

**Parma, 12, ore 21.**

Siamo all'ultima seduta.

L'accusato, che sino ad oggi tenne un contegno freddo, sia dinanzi alle accuse ed alle invettive, sia dinanzi alle prove schiaccianti della sua colpevolezza, stamane è agitato e si dibatte nella gabbia come un leone ferito. La Corte è puntuale. Alle 9 precise entra. Il presidente avv. Bolgheroni sottopone tre questi ai giurati.

Nel primo si chiede se il Savina Massimo è colpevole di avere inferto un colpo di tridente al bambino Severino Caprari, colpo che, avendogli offeso l'aorta addominale, ne produceva la morte istantanea. Rispondendo si al primo quesito, si chiede se il colpo venne inferto in un momento d'impeto d'ira causata da ingiusta provocazione. Il terzo quesito è formulato in caso di negazione al secondo quesito, e cioè se il Savina lanciò per imprudenza il tridente contro il Severino Caprari, producendone la morte istantanea.

Le parti non hanno richieste da aggiungere. Il Savina proclama [illegible] una volta la sua innocenza.

[illegible] il presidente inizia il riassunto della causa:

« Vi è una verità giuridica agli atti ed è quella del 1899 che condannava Pompeo Porcelli quale colpevole del delitto del 27 agosto 1899. Poi la voce dell'innocente sorse dal carcere ad implorare libertà. Ma un colpevole doveva esservi. Chi era? Fu accusato il Savina Massimo. E' colpevole? Dovete dirlo voi. Se sarà dichiarato colpevole, si [illegible] due verità giuridiche, delle quali una distrugge l'altra. E nuovi giudici dovranno giudicare tanto il Savina che il Porcelli, venendo così alla revisione del processo. Avete prove sufficienti per condannare? La Difesa nega in modo assoluto, ritenendo i testimoni falsi; la P. C. ed il P. M. affermano che le prove sono esuberanti ».

A questo punto l'illustre presidente narra minutamente come avvenne il delitto. Termina raccomandando ai giurati di giudicare con coscienza e discernimento.

Dopo le raccomandazioni rituali, i giurati si ritirano nella camera delle deliberazioni. Sono le 9,50.

Mentre attendiamo il verdetto, le più ampie discussioni avvengono nella sala.

Il conte Pompeo Porcelli aspetta sereno e tace.

L'attesa è breve. Alle 10,10 i giurati rientrano. Il capo dei giurati, signor Poderzini, legge le risposte. I giurati hanno risposto sì per la colpevolezza del Savina, e sì al secondo quesito di aver compiuto il fatto nell'impeto d'ira causata da ingiusta provocazione.

Viene introdotto l'imputato, tra il mormorio generale.

Il cancelliere rilegge il verdetto, che l'accusato ascolta in uno stato di smarrimento.

L'avv. Bocchialini, della P. C., chiede il risarcimento dei danni alla parte lesa.

Il P. M. conte Fogaccia in ordine al verdetto dei giurati domanda pel Savina la reclusione ad anni 15 diminuiti di un terzo e cioè 12 anni di reclusione.

L'accusato prorompe in grida strazianti e cade riverso sul bancone. E' un momento doloroso ed emozionante. Molti piangono.

L'avv. Ghidini, della Difesa, fa istanza al presidente che essendo il verdetto affermativo sul primo quesito per soli 7 voti, voglia usare della facoltà discrezionali che il Codice di procedura penale gli accorda e cioè di rinviare il processo ad altra Assise. Il presidente rileva che tale facoltà non può essere sollecitata, e l'avv. Ghidini insiste allora perchè essendosi ammessa la provocazione a favore dell'accusato senza indicazione ch'essa sia lieve o grave si parta dalla pena minima. Il presidente si ritira.

Alle 10,35 viene pronunziata la sentenza. Con voce chiara il presidente espone i motivi della pena e condanna il Savina ad anni 8 e mesi 8 di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, al risarcimento dei danni in separata sede alla parte lesa ed alle spese processuali.

Massimo Savina viene ricondotto in carcere. Il suo tormore è acceso; piange sommessamente chiamando i figli.

Nell'uscire m'imbatto nel conte Porcelli, che è seguito da un codazzo di ammiratori.

— Congratulazioni, conte.

— Grazie — mi risponde [illegible].

— Che ne dice della sentenza?

— Ho sempre dichiarato che a me poco importava che il Savina venisse condannato a molti anni. Fossero stati anche centanni di reclusione, non sarebbero stati sufficienti a risarcirmi di tutto il male sofferto. A me bastava anche un giorno di pena, per poter aspirare alla mia riabilitazione. Non cerco altro.

## Un'interrogazione dell'on. Micheli

**Parma, 11, ore 26.**

L'on. Giuseppe Micheli ha spedito oggi al presidente della Camera la seguente interrogazione: « Il sottoscritto vuole interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere se non crede necessaria la presentazione di un progetto di legge che provveda ad indennizzare le vittime degli errori giudiziari, e quale provvedimento speciale per compensare i danni materiali e morali gravissimi patiti da Pompeo Porcelli da Neviano Arduino che, dopo molti anni di carcere, vide solo ora riconosciuta completamente la sua innocenza col verdetto del 12 ottobre 1910 alla Corte d'Assise di Parma ».

L'on. Micheli chiede pure che venga abbinata la discussione con l'altra interrogazione già presentata dall'on. Canevari per un caso consimile avvenuto alla Corte d'Assise di Roma, e di cui fu vittima Ceccarelli Ignazio di Vimanello.

## Il portafoglio

(*Tribunale Penale di Torino — 12 ottobre*).

La sera del 21 agosto scorso, un tal Montagnino Secondo, un povero contadino organicamente deficente e corto di mente, reduce dalla festa che si svolgeva nel Comune di San Raffaele di Gassino, ove si era regalato un magnifico melone, per la stradale provinciale si faceva ricondurre a casa dalle proprie gambette rachitiche. A un tratto, ed ove la via era solitaria, si sentì seguito, raggiunto, poi stretto alla vita da un braccio vigoroso, colpito al petto da un pugno che, a giudicare dalla violenza, doveva essergli stato sferrato dallo stesso braccio; e finalmente una mano nello introdursi nella tasca dei pantaloni. Quando il Montagnini potè riaversi, vide tre individui che agilmente si allontanavano, e constatò che la tasca era vedova del suo tesoro, un portafogli contenente 55 lire.

I tre messeri non tardarono ad essere identificati nei contadini Camino Mario, De Matteis Pietro e Camino Agostino, tutti quattordicenni.

Interrogati, il primo ammise francamente la propria colpa: aveva visto il Montagnini nell'atto che estraeva dal turgido portafogli il denaro per l'acquisto del melone, e tosto gli era balenata alla mente l'idea del borseggio. Senza comunicare il disonesto disegno ai due compagni, aveva seguito il Montagnini, nel luogo propizio, staccandosi dagli amici, lo aveva raggiunto, e senza colpirlo, derubato. Il De Matteis e il Camino Agostino, ammisero di aver ricevuto dieci lire ciascuno dal Mario, che aveva voluto dividere con essi il bottino. I tre amici arrestati subito, rilasciati poi, sono stati ieri giudicati. Il Mario Camino colpevole di furto qualificato, fu condannato a tre mesi di reclusione, il De Matteis e il Camino Agostino, che dovevano rispondere di sola ricettazione, si ebbero rispettivamente un mese e 15 giorni e un mese di reclusione, tutti condizionalmente.

Pres.: cav. Rossi; P. M.: Garrone; Dif., avvocati Brusasco, Rama e Beranzino; cancelliere: Gaj.

## Il processo per l'orrendo delitto di "Villa Canto Croci" pel 12 Novembre

L'altro giorno abbiamo pubblicato la requisitoria salda e vigorosa del cav. Margara contro Antonio Rosso, il presunto assassino dei vecchi signori Fiora, a Villa Canto Croci.

La Sezione d'accusa si pronuncierà domani o dopo domani e, non è far profezia avventata, il pronosticare che la sentenza della Sezione d'accusa ripeterà la motivazione della requisitoria, accogliendone completamente le conclusioni.

Il presidente, della Corte d'Assise, per assecondare il giusto criterio di sollecito disbrigo delle cause additato dal primo presidente e dal procuratore generale, ha fissato il processo nella prossima quindicina che incomincia il 28 ottobre e precisamente per le udienze del 12 novembre e seguenti.

## Pasquetta di sangue

### Rissa che costa la vita ad un'operaio

(*Tribunale Penale di Torino — 11 ottobre*).

Il tragico fatto accadde la sera del 28 marzo ultimo scorso; giorno quasi festivo, perchè susseguente alla solennità pasquale. Una tradizione gioconda in quella giornata chiama fuori dalle mura i cittadini: nei prati dove spuntano le prime viole, nei campi dove accennano i primi germogli rigogliosi, la gente accorre a merendare e divertirsi, come per consacrare col canto e colla festività l'inizio della primavera nascente, colla risurrezione del Signore.

Le comitive si ritrovano di poi alla sera: si incontrano, si riuniscono; nelle trattorie conchiudono la passeggiata solita coll'ultimo bicchiere traditore; cattivo epilogo di una gentile usanza.

Così alla barriera di Orbassano, parecchie famiglie, che nella bella giornata erano uscite, altre salendo la collina, altre allontanandosi verso a campagna, si ritrovarono a tarda ora nelle numerose trattorie della località; vi rimasero, naturalmente, i più giovani; i padri, le madri, prudentemente rincasarono; i figli stettero a sbraitare la brioca canzone, che doveva costar la vita ad un disgraziato operaio.

Perchè quella fu la ragione della tragica rissa: la piccola scintilla.

Nella *Trattoria della Stella Polare*, che brilla per lieve fiammella poco oltre la barriera ad un dato punto, verso la mezzanotte, si ritrovarono due comitive, l'una di piemontesi, l'altra di meridionali, [illegible] operai. Un tal Bergia, della prima brigata, se la prese con certo Pasucci, della seconda, per cagione del canto. Il padrone della *Stella*, all'accenno della questione, fece sgombrare la sua osteria. E i contendenti si trovarono quindi nell'oscurità della via, e nella cecità dei loro cervelli, già oscurati dal vino: la contesa si riprese quindi più aspra, più terribile. Si erano raggruppate dieci o dodici persone: corsero schiaffi e pugni. Ad un dato punto fu udita una voce lamentosa: « Ahimè, ahimè, mi hanno accoltellato », ed un individuo si ripiegò su se stesso nello spasimo di un [illegible] dolore. Poi cadde riverso a terra, ancora gemendo e dicendo ad un compagno: « muoio, muoio ». Costui era della comitiva dei napoletani; ma era giunto all'ultimo momento e dopo che la mischia era già incominciata: vi aveva visto interessato l'amico Pasucci, il cantore: accorse ad aiutarlo: in quell'istante un pugno, armato di coltello, la cui lama doveva essere lunga ed acuminata e forte, scendeva ferocemente e colpiva proprio al petto il nuovo sopraggiunto, tal Fantacolni Antonio, e lo freddava. Perchè il disgraziato paziere non arrivava neppure all'ospedale: moriva lungo il breve tragitto.

Ma se certa, inesorabile fu la fine del povero Fantacolni, non altrettanto facile fu la ricerca degli autori dell'evento fatale. Il Bergia Michele, l'altro cantore, pregiudicato in reato di sangue, il più focoso dei contendenti ed il più accanito fu il maggior indiziato. E fu arrestato. E furono pure indicati all'Autorità giudiziaria, e trattenuti nelle maglie dell'istruttoria tali: Fusero Domenico, Bay Francesco, Festa Giovanni, Festa Antonio. Tutti costoro furono indicati come partecipi della compagnia del Bergia: il Festa Giovanni poi sarebbe uscito malconcio dalla questione, e per salvarsi da maggiori guai, lo dichiarò egli stesso, avrebbe dovuto difendersi, ed invocar l'aiuto del fratello Antonio e del Fusero. Circostanze che valsero a fermare l'uno e l'altro; ma senza che nè per gli uni nè per gli altri vi sia alcunchè di preciso e di provato, nè per la lunghissima istruttoria, nè per l'acuta e paziente indagine del presidente egregio, nella lunga udienza di ieri, cui vennero rinviati il Bergia, il Fusero, il Bay, i fratelli Festa, siccome responsabili di omicidio in rissa del Fantacolni Antonio.

Ma il processo non terminò ieri. Uno dei difensori, l'avv. Gualla, incaricato all'ultimo momento del grave compito della Difesa del Bergia, abbandonato dal suo patrono, chiese il rinvio della causa grave per mole e per responsabilità per il doveroso studio. Il Tribunale, con opportuno temperamento (ciò dovrebbe sempre verificarsi per conciliare il [illegible] della giustizia coi diritti defensionali), e senza astiosi provvedimenti e rinvii a lunga scadenza, accordava un breve termine alla discussione. Per essa il processo veniva rinviato a lunedì, 17 corrente.

Pres.: cav. avv. Agostino Rossi; P. M.: Siracusa; P. C.: avv. Allasia; proc.: Debenedetti; dif.: avv. Gherardini, G. Gualla, C. A. Dematisi, Carlo Pavesio; canc.: Luotto.

## La condanna di un maresciallo dei R. R. carabinieri

(*Corte d'Appello di Torino*).

La sera del 24 maggio u. s. in Intra si presentava alla caserma dei Reali Carabinieri e veniva introdotto nell'ufficio del maresciallo, certo Lucchini Vittorio, un uomo sulla cinquantina, piccolo di statura e un po' malandato in salute.

Pochi istanti dopo i carabinieri che si trovavano in caserma furono sorpresi da alte strida che uscivano dall'ufficio del loro superiore. Accorsero e trovarono il Lucchini aggrappato al maresciallo. Per ordine di questi, senz'altro, fu accompagnato in guardina, ove passò quella notte, e molte altre ancora. Nel suo rapporto alla autorità giudiziaria raccontò il maresciallo che il Lucchini, dopo avere, con prepotenza, chiesto perchè mai si fosse permesso fermarlo per istrada i suoi figliuoli, lo aveva afferrato per il braccio prima e per il collo poi. Egli allora, per sottrarsi alla stretta del Lucchini, gli aveva dato uno spintone, per cui, non reggendosi molto in gamba per le sovverchie libazioni, cadde per terra.

Molto diversa fu la versione del Lucchini, il quale sosteneva che il maresciallo, prendendo in mala parte la domanda che egli gli muoveva, gli aveva dato dei pugni; che sopraggiunti i carabinieri, questi avevano creduto doverloro accompagnare il superiore nella poco piacevole sinfonia, suonando a gara nel picchiarlo. E la conseguenza fu che il poveretto si ebbe una lesione all'occhio e la frattura alla sesta costa.

L'istruttoria portò il Lucchini, il maresciallo, ed Cremonesi Gaspare e due carabinieri a sedere sul banco degli imputati, davanti al Tribunale di Intra: il primo per rispondere di oltraggio, gli altri di concorso in lesioni.

Il Tribunale condannò il Lucchini a 40 giorni di reclusione già scontati, per oltraggio e resistenza; assolse i due carabinieri per non provata reità, e condannò il maresciallo, contro cui il Lucchini si era costituito Parte civile, a mesi 6 di reclusione con il beneficio della condanna condizionale.

Appellarono i due, ma la Corte d'Appello confermava il giudicato del Tribunale di Intra, dopo una lunga discussione fra le parti.

Presidente: conte D'Ailiano; P. M.: cav. Colombo; Parte civile e Difesa per il Lucchini: avvocati Brusasco e Lorenzoni; Difesa del Cremonesi: avv. Peretti di Pallanza.

## Maria Rygier sotto processo a Rovigo

**Rovigo, 12, ore 9.**

Il processo contro la nota propagandista anarchica polacca Maria Rygier per oltraggio, ribellione ed insulti alle istituzioni e alla bandiera nazionale, è fissato per sabato prossimo al Tribunale.

La Rygier sarà difesa dagli avvocati deputati Bentini e Pozzato e avv. Gino Degan.

## Le dimissioni del Sindaco di Intra

**Novara, 12, ore 22.**

Il sindaco di Intra, comm. ing. Viglino, ha rassegnato ufficialmente le dimissioni da sindaco di quella città ed ha già fatto la consegna degli uffici municipali all'assessore cav. uff. Lorenzo De Lorenzi. La decisione presa ha provocato il più vivo dispiacere in tutta la cittadinanza ed in tutti i paesi del Lago Maggiore.

## Incendio allo stabilimento Borsalino in Alessandria

### Danni rilevanti

**Alessandria, 12, ore 10.**

Alcuni fischi di sirena improvvisi, partiti dalla fabbrica nuova di G. B. Borsalino fu Lazzaro, meravigliarono non poco, stamane verso le ore 6, gli operai che stavano nelle loro case, preparandosi per recarsi al quotidiano lavoro. Non era quella l'ora regolamentare, ed i fischi fortissimi e continui fecero subito intuire che qualche cosa di gravemente anormale doveva esser avvenuto.

Com'è facile immaginare, gran folla uscì dalle case e si adunò subito presso il suddetto stabilimento, sito in via Legnano e corso Margherita, cercando di avere spiegazioni: spiegazioni che vennero subito di per sè, poichè alte e spaventose fiamme guizzavano e si elevavano dalla detta fabbrica, illuminando sinistramente la località, ancora immersa nel buio.

Primi ad accorrere sul luogo pei soccorsi furono i pompieri della Società Anonima Borsalino Giuseppe e fratello; poscia i pompieri municipali, guidati dal geometra comandante D'Adda, i soldati dell'11.o artiglieria e numerosi reparti di truppe comandati dai loro ufficiali. Sul luogo si recarono pure numerosi carabinieri, il commissario di P. S. e molti funzionari con agenti e dipendenti.

L'incendio, circoscritto fortunatamente alla sola sezione tintoria, fu, dopo non lieve lavoro e molta difficoltà, domato. Andarono però quasi completamente distrutti il reparto tintoria ed i locali e materiali annessi e connessi, cioè il magazzino colori e quello delle droghe. Quest'ultimo, durante l'incendio, fu causa di fortissimi scoppi, da far temere una ben più grave catastrofe.

### I danni non sono gravi

**Alessandria, 12, ore 21.**

Le ultime notizie dell'incendio allo stabilimento Borsalino sono più ottimiste, non avendo esso procurato conseguenze gravi. La sezione tintoria non fu danneggiata, essendo stato distrutto dall'incendio soltanto un magazzino droghe e colori. La lavorazione in tutte le sezioni non ha perciò subito alcun arresto. Contro il danno la Società è assicurata.

## Un incidente al biplano Darbesio sul campo di Centocelle

**Roma, 12, ore 14.**

Stamane, al Campo di aviazione di Centocelle è avvenuto un incidente aviatorio. Il meccanico Pensuti era salito su un biplano dell'ing. Darbesio di Torino, che egli aveva frequentemente pilotato ed è partito in ottime condizioni per un volo nel campo. Ma un vento violento si è improvvisamente levato sul campo. L'aeroplano si trovava ad una altezza di circa 30 metri ed il vento soffiando più forte spinse l'apparecchio verso sinistra, fuori del campo.

Il pilota cercò di rientrare nel campo di aviazione, ma un vento rapido ed impetuoso lo investì nuovamente facendo inclinare maggiormente il biplano a sinistra!

Il biplano, da un'altezza di 7 metri, è andato a sbattere contro la staccionata che circonda il campo di aviazione. Il meccanico sebbene sbattuto violentemente al suolo, non riportò ferita alcuna ed è completamente incolume.

L'apparecchio ha resistito anche mirabilmente l'incidente. Solo riportò lo spezzamento dell'elica.

L'apparecchio potrà in pochi giorni essere riparato.

## Un marchese napoletano arrestato per contrabbando

**Varese, 12, ore 16.**

Stamane, verso le ore 10, a Ponte Tresa Italiano, all'arrivo del piroscafo proveniente da Lugano, al ricevitore della dogana veniva segnalato dal brigadiere delle guardie di finanza che trovavasi a bordo una persona sulla quale aveva vaghi sospetti di contrabbando. Il ricevitore doganale col cav. Silani, comandante del Circolo di Varese, che si trovava presente, e con altri ufficiali, sottopose alla visita personale l'individuo sospetto. La visita fece scoprire circa [illegible] pacchetti di saccarina che il misterioso individuo portava nascosti sul corpo ben distribuiti in modo da non richiamare l'attenzione.

La merce sequestratagli pesa dodici chilogrammi. L'individuo è un marchese napoletano, già condannato altre volte per contrabbando. Il suo nome non è stato comunicato alle Autorità per non intralciare le indagini che vengono condotte alacremente per [illegible] i suoi complici. E' stato assodato che la merce doveva, appena giunta in Italia, essere passata ad altre mani.

Il contrabbandiere, essendo risultato persona solvibile, fu rimesso in libertà, ma venne denunciato all'Autorità giudiziaria. Egli sarà passibile di una multa che si aggira intorno alle 10 mila lire.

## Gli stanchi della vita

**Villafocchiardo, 12, ore 12,5.**

Ieri sera, alle ore 19, un tale Bianchi Gaetano fu Carlo, d'anni 47, da Oltrona al Lago (Como), di professione scalpellino, nella frazione Piancampo poneva fine ai suoi giorni con un colpo di rivoltella al capo.

Già parecchie volte il povero Bianchi, nevropatico ed affetto da mania suicida, aveva esternato il proposito di por fine ai suoi giorni. Ieri poi si era dimostrato molto più triste e preoccupato del solito; per un nonnulla aveva gravemente questionato colla consorte. Erano le 19 circa, quando, baciato con trasporto il figlio: « Sarai buono con tua madre! », disse, e si ritirò nella sua camera da letto, ove lesse delle carte e scrisse al cognato: « Caro cognato, perdonami questo atto che sto compiendo. Addio a tutti. — *Bianchi* ».

Pochi istanti dopo un sinistro colpo d'arma da fuoco faceva lugubremente echeggiare tutta la casa. Presaghi, i congiunti accorsero tosto nella camera da letto, ove rinvennero a terra, in una pozza di sangue, il loro amato e disgraziato marito e padre. Dalla tempia destra gli usciva un sottile vermiglio rivolo di sangue! Nella mano teneva, ancora fumante, l'arma omicida! La morte era stata istantanea!

## "Serrata,, di macellai a Legnano

**Varese, 12, ore 11.**

A Legnano da tempo regnava un grave malcontento fra i proprietari di macellerie per le numerose contravvenzioni che venivano loro inflitte dal commissario prefettizio, che regge il Comune, contravvenzioni che essi ritengono eccessive ed ingiustificate. I proprietari, dopo di aver più volte reclamato individualmente e collettivamente, in una riunione tenuta nei locali della Federazione esercenti, hanno proclamato la *serrata*. Il motivo ultimo che li ha indotti a questa grave misura è una decisione del commissario prefettizio che ha istituito la tassa mensile di L. 5 per l'uso della mattazione, della pompa comunale. Da ieri i negozi sono chiusi e la *serrata* prosegue con grave danno della popolazione e specialmente degli ammalati, essendo il paese rimasto completamente privo di carne.

## Massimo Gorki a Pisa

**Pisa, 12, ore 22.**

Ieri è giunto a Pisa, proveniente da Capri, Massimo Gorki, che visitò tutti i monumenti della città, trattenendosi in speciale modo nel Camposanto monumentale ad osservare gli affreschi. Quindi Gorki si recò dall'antiquario Lorenzini, dove acquistò delle monete antiche; e questa mattina è partito per Lucca, da dove ritornerà per Siena e Firenze, per quindi tornare a Capri.

# Cronaca Cittadina

## 1700 quintali di calce pronti a partire da Casale

### Nei cantieri torinesi si lavorerà

L'Unione Consumatori calce ha ricevuto ieri da Casale notizia telegrafica che colà sono pronti tanti vagoni per trasportare un carico di 1700 quintali fra calce e cemento.

I produttori di Casale hanno destinato tutti quei vagoni a Torino, e la Direzione compartimentale delle Ferrovie ha assicurato che entro questa mattina arriveranno indubbiamente nella nostra città.

Rimane quindi per ora scongiurato il pericolo di una immediata sospensione dei lavori nei nostri cantieri.

Non appena l'Unione Consumatori ebbe ricevuta tale notizia, avvertì tutti gli interessati e la Presidenza del Collegio dei costruttori.

La speranza è dunque rinata negli animi, e si crede che anche la « serrata » di Casale cesserà definitivamente, se sarà continuo il rifornimento di vagoni.

## Una dichiarazione del Collegio costruttori

Il Collegio costruttori ci comunica:

« Il Collegio dei costruttori edili e degl'imprenditori d'opere pubbliche e private del Piemonte, che martedì votò un energico telegramma alla Direzione delle ferrovie, e si riservò di prendere provvedimenti nell'interesse generale e dei propri dipendenti, causa la mancanza della calce e cemento di Casale, che avrebbe obbligato a scioperare qualche decina di migliaia di operai, ha avuto dall'Unione Consumatori calce di Torino, rappresentante della Società Anonima Fabbrica calce e cementi di Casale, sicurtà che da ieri sono sotto carico 17 vagoni. Nella speranza che la Direzione vorrà provvedere in modo conforme, senza interruzione per l'avvenire, ringrazia sindaco, Autorità e Confederazione italiana dell'industria, che seppero far sentire alta la voce della cittadinanza nostra, sempre maltrattata nei suoi interessi dall'Amministrazione ferroviaria ».

## Un'interrogazione dell'on. Casalini

L'on. Casalini ha presentato un'interrogazione sul disservizio ferroviario sulla linea Torino-Casale, sui provvedimenti presi e sulle intenzioni del ministero onde rimediare in modo duraturo alle gravi deficienze lamentate.

## Uno sciopero di ventiquattr'ore alla "Fiat,,

Per un dissidio originato da una questione di cottimo, ieri hanno abbandonato il lavoro 299 operai addetti alle macchine automatiche nello stabilimento Fiat.

Nel pomeriggio ebbe luogo un abboccamento fra il segretario della Federazione metallurgica, Colombino, ed il direttore amministrativo dell'officina.

La vertenza, dopo una elaborata discussione, potè essere appianata, avendo la Ditta proposto un aumento del 25 0|0 sul cottimo.

La Commissione degli operai si riservò di riferire in proposito alla propria assemblea.

## Il personale degli ambulanti postali in assemblea

Il personale degli Ambulanti di Torino si adunò in un'imponente assemblea e, dopo lunga e agitata discussione, approvò il seguente ordine del giorno:

« Il personale viaggiante di Torino, adunato in numerosa assemblea, fa voti:

« Per la soppressione delle multe a tutto il personale indistintamente, pesando quell'imposta immorale non tanto sugli impiegati quanto sulle loro famiglie.

« Che l'Ispettorato del movimento, ritornando all'idea informatrice della sua istituzione, spenda l'opera sua pel miglioramento del servizio, senza aggravare, come fa, maggiormente, per eccessivo zelo, le poco invidiabili condizioni degli impiegati.

« Che le ore di lavoro fatte in più, sia dagli impiegati che dagli agenti, vengano retribuite, come prescrive la legge, senza alcuna eccezione.

« Che siano definiti gli studi per l'accettazione del Memoriale invocante l'aumento delle diarie, presentato dalla Commissione degli ambulantisti e messaggeri di Torino, coll'incondizionata adesione del personale viaggiante di tutta l'Italia ».

## Ordine del giorno dei giudici aggiunti e uditori

L'altra sera una numerosa riunione di giudici aggiunti e di uditori, addetti agli uffici giudiziari della Corte d'Appello, del Tribunale e delle Preture di Torino, dopo avere lungamente discusso sugli interessi e aspirazioni della classe, votava un vibrato ordine del giorno che verrà trasmesso al ministro di Grazia e Giustizia e che qui riportiamo:

« I giudici aggiunti e gli uditori addetti agli uffici giudiziari di Torino, riuniti in assemblea per discutere gli interessi vitali della propria carriera, in relazione alle loro attuali condizioni economiche e morali;

« Considerata la necessità di un miglioramento immediato;

« Lasciando impregiudicata la questione circa il progetto Fani, in attesa di avere visione precisa del progetto stesso per portarvi il contributo dei loro desiderî e specie riguardo alle legittime aspirazioni dei primi gradi della Magistratura;

« Rilevando soprattutto il presente assoluto ristagno nel movimento di grado e di categoria ed il sistema invalso di lasciare vacanti un numero eccessivo di sedi di pretura, in violazione degli art. 3 legge 14 luglio 1907, 2 e tabella D. R. D. 12 novembre 1907 N. 765; il che è causa non ultima dell'attuale disagio;

« Confidano che il senno e l'interesse dimostrato da S. E. il ministro Fani per l'elevamento di tutto l'Ordine Giudiziario gli suggeriscano provvedimenti di pronta attuazione, per ovviare agli inconvenienti lamentati;

« Plaudono all'iniziativa dei colleghi di Milano e fanno voti che trovi larga eco di consenso tra i colleghi di tutta Italia ».

## Pei Segretari e funzionari degli Enti locali

Accompagnato dal senatore Piero Lucca, presidente onorario dell'Associazione Nazionale dei Segretari e funzionari degli Enti locali, è stato ricevuto a Roma dal Presidente del Consiglio, on. Luzzatti, il presidente effettivo dell'Associazione stessa signor Arturo Rosi. Assistevano al colloquio, improntato alla massima cordialità, il sottosegretario di Stato on. Calissano ed il comm. Pironti, direttore generale dell'Amministrazione civile.

Il colloquio si è svolto sulle richieste che la classe dei segretari e funzionari degli Enti locali ha fatto con suoi memoriali per le disposizioni da introdursi nel nuovo Regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale.

Ribaditi ampiamente gli argomenti a favore della classe ed anche nell'interesse dei Comuni, ministro e sottosegretario di Stato, che si sono dimostrati bene informati dei diritti e dei bisogni della classe stessa, li hanno appoggiati con la maggiore benevolenza, e, compiacendosi della giustizia ed equità delle richieste, per riservandosi di meglio esaminare e studiare, nella sua maggior parte, il nuovo memoriale che sarà subito spedito dal presidente dell'Associazione, hanno dato pieno affidamento di tenere il massimo conto nelle modificazioni da apportarsi allo schema, che dovrà essere discusso dal Consiglio di Stato.

## Una protesta dei dolcieri

Ci si comunica:

« I lavoranti pasticcieri e confettieri di Torino, adunati in numerosi Comizio nei locali dell'Unione Miglioramento, considerato che per la medesima categoria di mestiere in altre città la legge sul riposo festivo e settimanale è meglio applicata e meglio rispettata che non sia a Torino; considerato che qui a Torino i principali si agitano e spediscono memoriali onde vedere abolita tale legge; considerato pure che molti principali non si diedero mai per inteso di applicare tale legge anche in danno dei pochi che la rispettano; visto che a nulla valsero le denuncie e le lagnanze presso l'Ispettore del Lavoro, protestano contro le Autorità competenti, che mai si occuparono di fare rispettare tale legge e deliberano di intensificare l'agitazione in merito, facendo quella propaganda che si riterrà opportuna ».

## Giolitti

E' partito per Cavour l'on. Giolitti, che da due giorni si trovava nella nostra città.

## Il passaggio di Tittoni

E' giunto ieri da Roma l'ambasciatore Tittoni, che ha proseguito alla volta di Parigi.

## La nuova sede del Consolato della Repubblica Argentina

Ieri, alle ore 15, vennero inaugurati, in via Santa Teresa, n. 19, i nuovi locali del Consolato Argentino, dove vi è una sala di lettura destinata al pubblico.

Intervennero parecchie notabilità della Colonia Argentina.

Il console Bottero, in breve discorso, disse che questi nuovi locali del Consolato avrebbero maggiormente servito a ospitare su più larga base gli argentini che vivono in Torino; e dopo di aver ricordato che proprio oggi si inizia la presidenza del Saenz Peña, invitò i presenti a bere alla prosperità del nuovo Governo e della Repubblica Argentina.

Gli intervenuti convennero di spedire un telegramma di auguri e saluti al Saenz Peña, e firmarono un attestato di benemerenza al console cav. Angelo Bottero.

## L'orario invernale nelle tramvie d'Orbassano

Col giorno 15 corrente sarà iniziato l'orario invernale sulle linee: Torino-Orbassano-Trana-Giaveno; Torino-Piossasco-Cumiana-Pinerolo; Torino-Stupinigi-Vinovo-Piobesi.

## L'orario invernale delle tranvie municipali

Domenica, 16, andrà in vigore l'orario invernale sulle linee tranviarie municipali. Da tale giorno quindi la distribuzione a 5 centesimi sarà valida fino alle ore 9.

## Un Comizio pro Ferrer in Borgo S. Paolo

Circa duecento persone si radunarono a Comizio ieri sera in Borgo San Paolo per commemorare Ferrer. Parlò il signor Bucco, assai applaudito dai presenti. Durante la riunione non accadde alcun incidente.

## Il Congresso degli amici Cassa di previdenza

Il Comitato avverte le Società di M. S. e quelle Cooperative che per disguido non avessero ricevuto l'invito loro inviato e tutte le altre persone che volessero intervenire al Congresso, che il termine per l'adesione è stato prorogato a tutto il 15 corrente.

## La Biblioteca Civica

Il 15 corrente si inizierà il servizio serale. Quindi, a partire dal detto giorno e fino a nuovo avviso, la Biblioteca sarà aperta al pubblico nei giorni feriali dalle ore 10 alle 15 e dalle 19,30 alle 22, e nei giorni festivi dalle ore 9 alle 12.

## Teatro Alfieri

La Compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci riprenderà stasera *Teodoro e Socio*, l'allegra commedia in tre atti di Nancey e Armont.

## La "Vita pubblica,, al Carignano

Questa sera, al teatro Carignano, la Compagnia drammatica di Ferruccio Garavaglia rappresenterà la novissima commedia in quattro atti di Emilio Fabre: *La vita pubblica*.

## Gravissimo investimento

Uno sconosciuto dell'apparente età di 50 anni, vestito da operaio, veniva investito da un carro in via Stampatori, riportando la frattura della scalla destra e contusioni alla colonna vertebrale e al torace. I militi della Croce Verde lo raccolsero e trasportarono prima in una farmacia di via Santa Maria e quindi al San Giovanni, dove il dottor Debernardis lo fece ricoverare giudicandolo in pericolo di vita.

Più tardi l'infelice fu identificato per certo Paolo Nico, d'anni 45, abitante in via Duchessa Iolanda, N. 1, di professione muratore.

Non si potè identificare il veicolo che lo investì.

### Caduta da una tramvia

Certa Giuseppina Paisio, d'anni 26, da Pecetto, era sulla tramvia a vapore che arriva da Carignano e si ferma in via Nizza.

Nel discendere, mise un piede in fallo, scivolò e cadde, procurandosi la frattura dell'omero destro.

Essa fu tosto accompagnata all'ospedale di San Giovanni, dove il dottor Codero la fece ricoverare, giudicandola guaribile in cinquanta giorni, salvo complicazioni.

### Infortunio all'Esposizione

Lo stuccatore Giovanni Mammolo, d'anni 33, abitante in via Moncalieri, n. 242, nel palazzo della Moda alla Esposizione, cadde da una scala riportando una leggera commozione cerebrale. I militi della *Croce Verde* lo accompagnarono al San Giovanni, dove il dottor Campora lo giudicò guaribile in quindici giorni.

### Fra un tram e l'altro

Lo scolaro Giuseppe Fernecchio, d'anni 12, si trovava sopra una tranvia in via Roma Nuova, e sporgeva il capo dal finestrino, quando sopraggiunse, in senso inverso, un altro carrozzone tranviario. Il ragazzo ricevette un urto, riportando un taglio al collo.

Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 25 giorni.

### È morta

La signorina Petrina Oberti, la telegrafista ragazza diciannovenne, che il 2 ottobre aveva ingoiato per suicidarsi 3 pastiglie di sublimato corrosivo, è morta al San Giovanni ieri sera, dopo straziante agonia.

### I ladri

Ignoti entrarono mercoledì nel laboratorio di stiratrice di Malnera Antonia, in via Moncalieri, e vi rubarono un orologio.

— Altri ignoti entrarono nella cantina del negoziante Quaranta Giovanni, in via Nizza, n. 17, e vi rubarono un centinaio di piccole forme di formaggio fresco, del valore di lire 10.

— In danno dell'esercente Molgnano Giuseppe, in via Monte Bianco, n. 4, furono ivi rubate, da ignoti, diverse bottiglie di liquori.

## Stato Civile di Torino

12 ottobre 1910

NASCITE: 19, cioè maschi 7, femmine 12.

MATRIMONI: Bassignano Mario con Gabutti Alice. — Pascal Adolfo con Farello Caterina — Molinar-Min Pietro con Scotti Eufrosina.

MORTI: Robba Pietro, d'anni 45, di Torino, agiato, via Goffredo Mameli, n. 15.

Bono Amedea Anna (vedova) nata Nosenzo, id. 77, di Torino, agiata, via Madama Cristina, 20.

Torchio Maria nata Camandona, id. 30, di Monale, casalinga, strada di Lanzo, 101.

Musuero Francesca (ved.) n. Boria, id. 68, di Portacomaro, casalinga.

Brigoni Emma Regina, id. 23, di Medole, casalinga.

Chirio Giuseppe Antonio, id. 43, di Chiavrie, tintore.

Galotto Teresa (ved.) n. Dosio, id. 64, di Pontecurone, casalinga, via Berthollet, 2.

Più n. 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 9, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 3. Non residenti in questo Comune 1.

## OSSERVATORIO DI TORINO.

*Palazzo Madama* — 12 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740,2; ore 15: 738,7; ore 21: 738,8.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto, pioggia.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 15,3 Minima + 14,2

*Piazza Castello — Nella guardia al nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 11 + 17,2

Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 13,6

14 ottobre — Il sole nasce alle ore 6 e minuti 44; tramonta alle ore 17 e minuti 46.

Giorno della luna 11.

*Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante)*:

Temperatura massima del giorno 11 + 17,2

Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 10,5

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Italiana Imprese Teatrali). — Ore 20,45: *Otello*, opera del maestro G. Verdi (4a rappresentazione). — Ingresso L. 3 80.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F. Chiarella — Impresa Gamna). — (Compagnia drammatica Ferruccio Garavaglia) — Ore 20,45: *La vita pubblica*, commedia in 4 atti, di Emilio Fabre. (Novissima, 1a rappresentazione). — Ingresso alla platea, palchi e galleria L. 2 80.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni) — (Compagnia drammatica Galli-Guasti-Ciarli-Bracci) — Ore 20,45: *Teodoro e Socio*, commedia in tre atti, di Nancey e Armont. — L. 0 80.

TEATRO BALBO (Compagnia Italiana d'operette Luigi Maresca) — Ore 21: *Il piccolo caporale*, operetta in tre atti, musica del M. Euglander. — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 20,45: *I fastidi d'un grand om*, commedia in 5 atti, di R. Bersezio. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Ore 20,45: *Il milite del Campidoglio* — *Il paradiso delle sche*. — L. 0 40.

TEATRO EDEN — Grandiosi spettacoli di varietà.

KURSAAL DURIO — Skating-Rink pubblico.

## Un banchetto d'addio al sottoprefetto di Aosta

**Aosta, 12, ore 21.**

Alle ore 12 di oggi ebbe luogo all'*Hôtel Couronne* un banchetto offerto dai sindaci e dai segretari comunali al nostro sotto-prefetto conte Scapinelli, il quale è stato trasferito a Rimini. Centodieci convitati vi presero parte; tutti i Comuni della valle erano rappresentati, dal sindaco o dal segretario comunale, salvo quello di Aosta. Dei nostri deputati gli onorevoli Battioni e Ferron inviarono telegraficamente la loro adesione, giustificando l'assenza con rincrescimento, e ciò per seri impedimenti. Diversi altri telegrammi di adesione furono letti dal signor Borre, presidente della nuova Società fra i segretari comunali. Furono pronunciati diversi discorsi: dal signor Borre, dal cav. Donnet, consigliere provinciale, dal sindaco di Lassalle, dal consigliere provinciale Ciabatta cav. Cesare, dal segretario comunale di Saint-Pierre Bollier avv. Torrioni, ed altri. Per ultimo parlò il conte Scapinelli, ringraziando gli intervenuti per la grandiosa dimostrazione fattagli, promettendo che, benchè distante, mai avrebbe dimenticato la nostra valle. Erano pure presenti tutte le Autorità civili e militari e tutti i funzionari della Sotto-Prefettura.

## La lotta elettorale politica a Vigevano

**Novara, 12, ore 23.**

Mandano da Vigevano che si è iniziata attivissima la lotta elettorale fra i diversi partiti onde surrogare il deputato socialista dimissionario Murazzani. Il partito socialista si affermerà sul nome di Pompeo Ciotti, mentre i repubblicani porteranno G. B. Pirolini, che fu un tempo direttore del giornale *La Provincia Pavese*.

Il partito costituzionale fino ad oggi non ha proclamato ufficialmente il proprio candidato. Da quanto sembra le maggiori probabilità sono riservate per un benemerito cittadino, che gode in tutto quanto il Collegio grandissime simpatie.

La lotta sarà delle più vivaci, essendo tutti i partiti molto forti.

## La fine della serrata dei macellai di Asti

**Asti, 12, ore 22.**

Domattina, in seguito ad un aggiustamento amichevole tra il Municipio ed i macellai, questi ultimi riapriranno i loro negozi, ponendo così fine alla serrata.

L'accordo è avvenuto dietro l'intromissione del cav. Pia, presidente del Consorzio macellai piemontesi, e del signor Michele Musatti, direttore dei macelli dell'Alleanza Cooperativa Torinese, sulle basi proposte da quest'ultimo. L'accordo durerà con carattere di provvisorietà per un mese, ma si spera che la crisi possa essere superata definitivamente.

## Serrata nella raffineria di Pontelagoscuro

### 800 operai disoccupati

**Ferrara, 12, ore 22.**

Oggi agli operai della Raffineria ferrarese di Ponte Lagoscuro venne annunciata la serrata per mancanza di lavoro. Così circa ottocento uomini, che attendevano di giorno in giorno che lo stabilimento, temporaneamente chiuso per l'ordinaria pulizia, si riaprisse, si trovano disoccupati.

Altrettanto sta per accadere ad altri 150 operai dei concimi chimici. E, persistendo la penuria di vagoni, proclameranno la serrata tutti i zuccherifici che fanno capo alla stazione di Ponte Lagoscuro. I loro magazzini sono ingombri di materiale già lavorato, e patiscono la penuria di materia prima.

Gli operai, per quanto allarmati, si mantengono calmi e fidenti in un sollecito provvedimento governativo.

## La fine dello sciopero dei tramvieri di Piacenza

**Piacenza, 13, ore 0,10.**

Stasera gli scioperanti tranvieri deliberarono la cessazione dello sciopero. Ieri il sindaco comm. Pallastrelli, interessandosi alla vertenza per definirla, proponeva alle due parti quanto segue: la riammissione del personale scioperante per chiamata da parte della Società, e l'indennizzo ai licenziati. La Società accettò, e stasera accettarono i tranvieri. Domani incomincerà l'assunzione del personale.

## Sciopero in uno stabilimento livornese

**Livorno, 13, ore 0,30.**

Gli operai dello stabilimento di carboni fradici si sono posti in isciopero, chiedendo un aumento di salario.

## Contadino vittima dell'ubbriachezza

**Cuneo, 12, ore 21.**

Giunge stamane da Caraglio la notizia di una macabra scoperta fatta in quei paraggi, e cioè del rinvenimento del cadavere di tale Falco Giacomo, d'anni 63, con una grave ferita al capo. In seguito alle indagini tosto praticate risultò trattarsi di una vittima dell'ubbriachezza e non di delitto. Il contadino Falco, dedito molto spesso alle sbornie, ieri si ubbriacava e cadeva più volte al suolo battendo fortemente del capo sul selciato. Egli rimaneva così soffocato nel proprio sangue che gli sgorgava copioso dalla ferita.



Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

# ULTIME NOTIZIE

# Lo sciopero dei ferrovieri francesi
## arresta le comunicazioni con l'Italia
## Il personale della P. L. M. abbandona stamani il servizio

(Servizio speciale della STAMPA)

**Parigi, 13, ore 1.**

Lo spettacolo più desolante della situazione odierna, le notizie più allarmanti della giornata, si offre e si apprendono alla stazione di Saint Lazare.

Gli sportelli sono chiusi e qualche raro viaggiatore ostinato parlamenta coi soldati e guardie i curiosi che si scambiano le loro impressioni. Le sale d'aspetto ingombrate da fasci d'armi, sembrano camerate di caserme. Accanto alle macchine abbandonate, stazionano a guardia i soldati.

Da mezzogiorno e mezzo — come è noto — nessun treno è più partito e il pubblico non è più ammesso in stazione.

### Treni in "panne,,: un atto criminoso

Molti treni sono stati messi in *panne*, ma non si sa dove. I fili telegrafici e telefonici sono rotti in molti punti e non si sa dove si trovino esattamente parecchi convogli, e particolarmente quello di Cherbourg, detto il «treno degli americani».

Per la riparazione di qualche filo, si è potuto sapere che il treno delle 20,5 proveniente da Lucieux è immobilizzato a Colombes ed a questo proposito si hanno i seguenti particolari di evidente gravità sull'incidente già segnalatovi. I ferrovieri, che tornavano da una riunione, avevano fermato due treni merci ed hanno tentato senza riuscirvi di estrarre il bestiame dai vagoni. Scorgendo un treno che rientrava a Parigi, essi lo fermarono, salirono sulla locomotiva, liberarono il vapore aprendo le valvole e gettarono il carbone sulla via. Il loro furore, però, non si limitò a questo: essi affrontarono anche un treno che veniva da Parigi e staccando la macchina sulla via di diramazione di Becombes, la collocarono in modo da rendere la via impraticabile. In seguito a questo fatto, tutti i treni provenienti da Parigi non potevano passare: fra questi l'espresso Lieppe-Londra. I viaggiatori che avevano impiegato un'ora ed un quarto per arrivare a Becombes, dovettero discendere e furono ricondotti a Parigi in un treno con una locomotiva il cui macchinista era stato requisito di ufficio. Alle 12.33 l'ultimo treno parte per Nantes e va a raggiungere gli altri treni in *panne*. Cinque altri treni sarebbero stati egualmente fermati fra Poissy ed Achères, ma si ignora ancora con quale mezzo: probabilmente, interrompendo la linea.

### Impiegati che mungono le mucche

Numerosi treni merci sono rimasti in giacenza. Muggiti melanconici escono dai vagoni bestiame; alcune mucche hanno bisogno di essere munte e due impiegati impietositi procedono a questa operazione.

Un particolare caratteristico: un direttore di un giornale di Chicago, volendo recarsi ad ogni costo a Boulogne, ha contrattato con uno *chauffeur* di automobili in gita per una bagatella di tremila lire! Alle 6.30 tutto tace nell'immensa stazione. L'aspetto dell'atrio è lugubre, la maggior parte delle lampade elettriche sono spente. Nelle alte sfere si dichiara che la Compagnia spera di sgombrare stanotte la via di ramificazione di Poissy e che si sforzerà a favorire l'accesso dei treni merci e bestiame, destinati al vettovagliamento di Parigi.

### Stazioni morte

Stasera ho fatto un altro giro attraverso le stazioni. Quella del Nord è diventata tutto un mucchio inverosimile di bauli e valigie in giacenza. Il pubblico non è ammesso che ad intervalli. Siccome la folla diviene sempre più numerosa, un plotone di soldati è venuto a rinforzare il servizio d'ordine. La Compagnia del Nord si mostra stasera rassicurante e dichiara che il numero delle partenze e degli arrivi dei treni durante la giornata odierna sale a 155, in luogo dei 360 normali.

Alla stazione di Lione, fino alle 10,30 di stasera, c'è stata calma. Tutti i treni sono partiti ed arrivati all'ora normale; ma la maggior parte sono deserti. Intorno alle locomotive stazionano numerosi agenti. Ciò sorprende, anche perchè lungo la linea della P. L. M. sono stati diffusi oggi da commissari in automobili ordini di non eseguire più partenze dopo le otto di sera, e di lasciare i treni in *panne* in qualunque posto all'ora indicata.

Nella stessa regione hanno avuto luogo molte defezioni. A Corbeille la situazione è particolarmente grave, perchè coincide con un notevole sciopero di terrazzieri. A Tolone il prefetto marittimo ha ricevuto ordine di militarizzare i meccanici ed i macchinisti del 5.o *arrondissement* marittimo, che dovranno essere pronti a sostituire gli scioperanti. Per solidarietà gli impiegati delle ferrovie della Francia meridionale hanno deciso di mettersi in sciopero domattina.

La stazione degli Invalidi, alle 10.15 di stasera, è occupata militarmente, ma è completamente abbandonata dal personale. I macchinisti ed i fuochisti hanno abbandonato le loro macchine. Nessun treno parte. Non si registrano più i bagagli.

Si precede lo sciopero degli addetti alle officine elettriche, le quali forniscono la forza motrice alla linea di Versailles. La stazione merci del Campo di Marte è occupata militarmente. La stazione dell'Alt e della Bourbonnais sono chiuse.

### Arresti in massa

Se la cronaca delle ultime ore serali e di stanotte deve dunque registrare la molteplice attività degli scioperanti, deve anche lasciare un posto notevole alle misure repressive che aumentano di ora in ora. Nel pomeriggio la Compagnia del Nord — come già sapete — ha decretato nuove espulsioni di ferrovieri. Inoltre ne ha diffidati molti altri a riprendere il servizio, ed alle risposte negative ha fatto seguire altre destituzioni. Tre impiegati dell'Ovest-Etat sono stati arrestati mentre persuadevano allo sciopero alcuni ferrovieri. Il ministro della guerra ha provveduto grandi rinforzi. I militari sono stati accolti in edifizi pubblici per non fare risentire alla cittadinanza anche il peso dell'eccezionale affollamento. Tuttavia la presenza di tanta truppa accresce il pericolo della deficienza di viveri. Il procuratore della repubblica ha avvisato i giudici e sostituti del Tribunale della Senna per mezzo di una circolare di rimanere permanentemente a Parigi durante lo sciopero ferroviario, giacchè le condizioni della ferrovia non concedono la sicurezza di poter rientrare quando sia necessario.

Il giudice di istruzione ha emanato 21 mandati di arresto contro persone abitanti a Parigi nel dipartimento della Senna. Circa altri ottanta mandati dello stesso genere sono stati emessi contro persone residenti in provincia. Gli arresti verranno probabilmente eseguiti domani subito dopo l'ora legale. Peraltro fino alle otto di stasera, i mandati di arresto non hanno avuto la minima esecuzione. L'imputazione fatta provvisoriamente dalla polizia è quella prevista dagli articoli 16 e 17 della legge ferroviaria in data 15 luglio 1845, ma naturalmente la continuazione dell'inchiesta potrà procurare nuove misure penali. Così già oggi è risultato la necessità di aprire procedimenti per eccitazione di militari alla disubbedienza.

### Le difficoltà del vettovagliamento di Parigi

Il vettovagliamento di Parigi è in realtà la preoccupazione massima più diffusa. E' facile, del resto, farsi finora una idea del pericolo che incombe su Parigi. Infatti, sui mercati, si è già avvertito l'effetto dello sciopero di ieri, che pure era limitato alla sola rete del Nord. Stamane si sono viste le conseguenze specialmente sul mercato del pesce: si è infatti verificato una diminuzione di pesce dal 60 al 70 per cento, ed il prezzo è rialzato di più del venti per cento. Se domani lo sciopero dovesse durare sulla rete dell'Ovest, il pesce arriverebbe a Parigi in una quantità minima.

Gli invii di frutta e di legumi da Parigi per il nord della Francia e per il Belgio hanno fatto ritorno presso gli speditori. Ne è risultato un ingombro sul mercato e gravi perdite per gli speditori. Il prezzo della carne non ha subito gravi modificazioni, perchè non ne viene che poca dal nord. Tuttavia, si constata già un rialzo sensibile. Collo sciopero dell'Ovest-Stat, la situazione diviene molto inquietante. Si sta organizzando un servizio di trasporti con automobili, nella provincia, per fornire di legumi Parigi. Nell'ipotesi pure improbabile, di un isolamento completo di Parigi, i parigini avranno carne e uova in quantità sufficienti per quattro o cinque giorni. La *banlieu* potrà fornire facilmente di legumi; ma ciò che si fa più sentire è la mancanza di latte che aumenterà con l'estendersi dello sciopero. Ed il pane? Per quanto tempo ve ne sarà? Abbiamo rivolto questa domanda al presidente del Sindacato dei panettieri. Egli ci ha risposto che di pane se ne avrà per 15 giorni.

— Credete voi che possiamo essere ridotti a rimanere bloccati?

— No, entreranno sempre delle farine, sopratutto per la via fluviale: ma è dovere del Governo di occuparsi subito di ciò.

Infatti le autorità hanno requisito tutti i navigli, tutti i rimorchiatori a questo scopo. In poche parole, tutto un piano di vettovagliamento per via fluviale è stato stabilito dalle autorità militari d'accordo col servizio della navigazione ed in caso di bisogno sarà prontamente attuato. Ma resta, sempre in proposito, la voce che vi ho segnalato dell'eventuale sciopero della navigazione fluviale.

Oggi, alla Borsa del Commercio ha avuto luogo il mercato settimanale dei grani. Le offerte sono state debolissime.

Per ora non si teme che venga a mancare l'elettricità ed il gas. La Compagnia elettrica ci ha dichiarato che i settori elettrici sono provvisti di carbone per parecchi mesi.

La Società parigina del gas ha carbone per quattro mesi. D'altronde, essa potrà rifornirsene subito.

Il ministro dei Lavori Pubblici Millerand ha richiamato l'attenzione del Presidente del Consiglio sui pericoli al quale vanno incontro i ferrovieri tuttora in servizio per la minaccia di essere assaliti dagli scioperanti. In seguito a ciò il Governo ha deciso di fare armare i macchinisti e fuochisti rimasti al proprio ufficio. D'altra parte messo al corrente delle violenze di cui sarebbero state vittime a Amiens alcune mogli di ferrovieri non scioperanti, il Presidente del Consiglio ha dato gli ordini più rigorosi perchè gli autori di queste violenze siano arrestati e deferiti ai tribunali.

## Un Comizio impressionante
### I ferrovieri non si curano della militarizzazione

Nel pomeriggio, alla Borsa del Lavoro ha avuto luogo un grande comizio degli scioperanti. Tra l'entusiasmo generale, gli oratori hanno dichiarato che tra 24 ore lo sciopero sarebbe stato completo, giacchè il movimento attuale — essi dicono — ha una grande forza di attrazione sui ferrovieri del territorio. Quando si arriva allo spinoso argomento della militarizzazione, la baldanza e l'entusiasmo degli scioperanti non si turbano, non si raffreddano.

Il Comitato non esitò a pronunziarsi in merito: lo ha già fatto in iscritto con queste parole testuali: «Compagni! Il Governo ricorre a misure di violenza contro i lavoratori ferrovieri: dopo le destituzioni che hanno preceduto lo sciopero, il Governo ha destituito il nostro compagno Toffini. Oggi, i giornali pubblicano l'ordine di militarizzazione che deve essere il preludio delle destituzioni nostre. Ai nostri compagni noi diciamo: L'ordine di militarizzazione è illegale: tutte le misure che da esso ne deriveranno saranno anch'esse illegali e nulle. Il Governo non ha pensato d'altronde, che la legge del 9 giugno 1837, capitolo 5, articolo 230, prevede che i cittadini militarizzati hanno quindici giorni di tempo per rispondere alla chiamata in tempo di pace. Così, la misura governativa è illegale ed essa è nello stesso tempo vana, perchè nessuno di voi risponderà all'appello, che gli è indirizzato, nessuno di voi si lascierà intimidire dalle minaccie di destituzione! Voi siete migliaia di uomini solidali, non v'è Governo nè Compagnia che possa opporsi alle vostre giuste rivendicazioni, se, forti dei vostri diritti, voi avete tutti quanti la volontà di farli trionfare! Ciascuno di voi non si lascierà ingannare dalle accuse comunicate da Briand a Sarrauz, che il vostro sciopero sia politico e rivoluzionario! Sono delle rivendicazioni professionali che voi avete proclamate; solo alla vostra azione corporativa voi avete ricorso per farle trionfare.

«Compagni! Lo sciopero di tutte le reti è dichiarato: l'opinione pubblica, che sa le nostre miserie, è con noi sino in fondo! Con estrema energia lottiamo per i nostri diritti! Voi non risponderete punto all'ordine di militarizzazione! Evviva lo sciopero!».

Tutto ciò è così preciso che non ha bisogno di commenti. L'assemblea applaude freneticamente la lettura di questo proclama: poi, con indignazione, apprende che la Compagnia del Nord continua a destituire meccanici e fuochisti. Altri 25 di questi, infatti, sono stati destituiti da poche ore. Alla laconica lettera della Direzione, l'assemblea grida a squarciagola: «Uh, uh, uh!» Ed è un grido formidabile, come il rombo di un tuono, il grido di «Viva lo sciopero!» Poi, tutti escono calmi, senza nessun rumore, senza nessun gesto.

«Noi non commetteremo nessuna violenza! — dicono i ferrovieri. — E del resto non ne abbiamo bisogno. Noi non adopreremo il sabotaggio; mai una classe lavoratrice ebbe una così bella partita!...

La riunione di cui vi ho parlato è la maggiore fra quante sono avvenute fino a stasera, per il numero dei ferrovieri delle diverse reti; ma è stata anche importante quella tenuta dai ferrovieri dell'Ovest-Etat, il cui significato si riassume nel grido unanime di: «Viva lo sciopero!».

## Sulla Paris-Lyon-Mediterranée

*Eccovi, peraltro, la peggiore notizia fra quante possono interessare l'Italia circa lo sciopero generale francese. I ferrovieri della P. L. M. che erano rimasti in serata fedeli al proprio servizio — nonostante un primo vago pronunciamento a favore dello sciopero — hanno esplicitamente decretato di scioperare a partire da stamani. Riuniti stanotte alla Borsa del Lavoro, hanno dopo vari discorsi, approvato questo ordine del giorno: «Gli impiegati della ferrovia P. L. M., riuniti il 12 ottobre, dopo avere udito diversi oratori sull'attuale movimento, e dopo aver acclamato lo sciopero generale, si impegnano a non riprendere il lavoro se non quando sarà data ogni soddisfazione, tanto sulle rivendicazioni formulate, quanto sulla riassimmissione del personale destituito per la causa sindacale, e ciò sotto il solo ordine del Comitato di sciopero del Sindacato nazionale delle ferrovie e della Federazione dei meccanici».*

*L'approvazione dell'ordine del giorno è stata entusiastica. L'uscita è avvenuta senza incidenti al canto dell'Internazionale. Inoltre, stanotte cominciano pure a segnalarsi defezioni sulla linea della rete dell'Est.*

*Infine, alla stazione di Monparnasse, dove sino ad ora lo sciopero non si avvertiva, comincia a diffondersi: altri ottanta uomini si sono rifiutati di prestare servizio ed altri continuano ad abbandonare il proprio posto.*

### Lo sciopero è generale

*Eccovi le ultime notizie dello sciopero ferroviario, che realmente da stanotte può chiamarsi generale.*

*A Lione è stato entusiasticamente proclamato lo sciopero, che è cominciato a mezzanotte, d'accordo coi ferrovieri della Paris-Lyon-Mediterranée. I ferrovieri della rete di Orléans hanno pure stanotte deciso di aderire anch'essi allo sciopero con le stesse motivazioni e le stesse intenzioni dei ferrovieri già scioperanti.*

## La ripercussione all'estero

(*Servizio speciale della* Stampa).

### Un solo treno è giunto a Bruxelles

**Bruxelles, 13, ore 1.**

Ieri soltanto un treno è arrivato a Bruxelles da Parigi. Una ventina di viaggiatori soltanto si trovavano nel convoglio. Uno di essi ha fatto questo racconto:

«Il nostro treno è il secondo che sia partito stamane dalla stazione del Nord. Il primo è andato verso Calais. Noi siamo stati rimorchiati da Parigi ad Olnoy per mezzo di una macchina e di personale belga. Da Olnoy a qui ci ha condotti pure una locomotiva con macchinista belga. Noi abbiamo dunque seguito la linea ordinaria per San Quintino. Una ventina di viaggiatori soltanto si sono trovati a bordo del treno, perchè soltanto all'albergo noi abbiamo avuto comunicazione di questa partenza per Bruxelles».

Un macchinista, interrogato in seguito, ci ha detto che a parecchie riprese sulla strada dall'alto dei ponti degli scioperanti hanno loro mostrato pugni e rivoltelle. Vicino alla stazione del Mezzogiorno gruppi numerosi aspettavano i venditori di giornali. Erano lettori che aspettavano dei giornali francesi, ma essi sono rimasti delusi: i giornali arriveranno soltanto stasera, e soltanto in parte. Alle ore 18 un treno infatti ha portato alcuni pacchi di stampe. I venditori, che si sono subito sparsi per Bruxelles, sono stati presi letteralmente d'assalto dalla folla.

Il servizio postale comincia ad essere disorganizzato, come quello dei treni. Fin qui un corriere quotidiano ha potuto essere organizzato verso la Francia, mentre un altro corriere viene dalla Francia nel Belgio; ma vi è un ritardo di sei ore per corriere inviato per la strada più lunga. La situazione è considerata come delle più critiche dall'Amministrazione delle poste belga. Per ciò che concerne la corrispondenza inglese inviata sulla Calais-Brindisi nella Valigia delle Indie, il cui servizio è particolarmente effettuato dalla ferrovia francese del Nord, centinaia e migliaia di sacchi giacciono in questo momento a Calais. Si esamina la possibilità di sostituire il servizio Douvre-Calais con la linea Douvres-Ostende.

La Germania, dal canto suo, si preoccupa di utilizzare la linea belga per certi servizi postali. Alcuni capi fra i dirigenti del movimento sindacalista francese si sono messi in relazione coi colleghi belgi per domandare loro se un accordo poteva farsi tra ferrovieri francesi e ferrovieri del Belgio, in vista di uno sciopero generale. Sembra che gli interessati abbiano risposto che nel Belgio lo sciopero è perfettamente inutile: basta ai ferrovieri di applicare la legge ed i regolamenti, perchè la più completa perturbazione venga tosto nel servizio ferroviario. Durante questi ultimi anni i vari ministri si sono mirabilmente accordati per prendere delle decisioni contraddittorie.

### I danni in Germania

**Berlino, 12, ore 1.**

Lo sciopero ferroviario in Francia ha avuto una forte ripercussione in Germania. Non un solo treno è giunto dalla Francia oggi a Colonia. D'altra parte i viaggiatori per la Francia restano bloccati alle stazioni di frontiera. A Berlino fino ad oggi è giunto il corriere di Parigi per la via Lione, ma con un ritardo di cinque ore. In certe sfere commerciali di Berlino l'inquietudine è grande. I mercati delle frutta primaticcie e dei legumi che si forniscono per la maggior parte a Parigi, si chiedono come faranno fronte alle ordinazioni; così pure l'industria tessile, che in quest'epoca eseguisce grandi importazioni in Francia va incontro a perdite importanti.

## Il "Times,, confida in Briand

**Londra, 12, ore 1,10.**

Tutti i treni di Londra in coincidenza coi battelli destinati a un porto del continente, sono oggi partiti all'ora abituale, ma come ieri non hanno portato che un numero limitatissimo di viaggiatori. Due Compagnie inglesi delle ferrovie si rifiutano di rilasciare biglietti per ogni città oltre i porti francesi di Calais, Boulogne e Dieppe. Alle stazioni di Charing Cross e di Victoria oggi, poco prima delle ore di ciascuna partenza, si videro inviati di una fabbrica francese di automobili, i quali offrivano a tutti i partenti un posto in automobile per il tragitto da Calais a Parigi e Boulogne per il prezzo di cinquanta franchi. I vari treni in coincidenza coi treni francesi hanno subito dei ritardi, e sono giunti quasi deserti.

Parecchi viaggiatori soltanto sono giunti col treno serale, con un notevole ritardo, il quale però è stato riparato in parte dalla prontezza del servizio sul suolo inglese. Cosicchè alcuni viaggiatori, felici di poter raggiungere Londra in serata, hanno fatto una colletta in favore del macchinista e del fuochista del treno che li aveva condotti, consegnando loro una somma di quasi duecento lire.

Stasera il corriere di Parigi ha potuto essere distribuito regolarmente.

Il *Times* dice non essere dubbio che il movimento ferroviario è accuratamente preparato, e che perciò diviene straordinariamente pericoloso. «La sezione rivoluzionaria del Sindacati operai francesi, cioè la Confederazione generale del lavoro, è riuscita — scrive il *Times* — a convertire gli impiegati ferroviari alla propria politica, che è una politica di violenza.

Per fortuna Briand è eccezionalmente armato contro una crisi di questo genere, tanto per la fermezza naturale del suo carattere, che per la grande conoscenza del movimento operaio. Recentemente egli ha detto ad una deputazione di ferrovieri che gli sarebbe stato impossibile, come presidente del Consiglio, tollerare una sospensione qualsiasi del movimento di treni, e che uno sciopero creerebbe al Governo un dovere imperioso, al quale non si sarebbe mai sottratto. Si può stare sicuri che egli manterrà la parola».

## Il Ministero greco si è dimesso

**Atene, 12, ore 2.**

Il Ministero si è dimesso.

Il Re ebbe un lungo colloquio col primo ministro circa la soluzione della crisi; e si riservò di prendere decisioni dopo consultati i capi partiti.

Il Re ha consultato oggi il presidente dell'assemblea nazionale ed i capi partito: la situazione è complicata, data la divisione dei partiti Venizelos, malgrado il prestigio che gode nel pubblico, non possiede alcuna maggioranza nell'assemblea; l'unione degli antichi è rotta: i teotokisti sono favorevoli a Venizelos, ed i rallisti sostengono Esilan, recentemente eletto presidente dell'assemblea.

## La Regina Amelia
### annuncia la sua partenza per l'Inghilterra

**Londra, 12, ore 24.**

Il Duca d'Orléans ricevette un dispaccio dalla regina Amelia annunziante che essa si imbarcherà insieme a re Manuel sul *yacht* reale *Victoria and Albert*, che da Gibilterra farà poi immediatamente rotta verso l'Inghilterra, ove la regina Amelia e Manuel accetteranno l'ospitalità del Duca Wodvorton.

### Si è aperta la sessione delle Delegazioni austro-ungariche.

**Vienna, 12, ore 24.**

Si è aperta la sessione delle delegazioni fra entusiastiche grida di: *Viva l'Imperatore!* La delegazione ungherese elesse a presidente Lang; quella austriaca Glombinski. Il conte Battianni a nome del partito indipendente si dichiarò favorevole all'abolizione delle delegazioni. Il Governo presenterà il bilancio del Comune. A mezzodì di domani l'Imperatore riceverà in forma solenne le delegazioni ed inaugurerà i lavori.

## Come si svolse il colloquio
### tra il ministro Sacchi e i rappresentanti dei ferrovieri

**Roma, 12, ore 0,30.**

Eccovi i particolari del colloquio di stasera fra i rappresentanti del Sindacato ferrovieri ed il ministro Sacchi. Il colloquio, che si è svolto con grande riservatezza, cioè con molta diplomazia da ambo le parti, è durato due ore e mezza. L'on. Sacchi era solo al suo tavolo e durante la discussione, interrompendo soltanto a tratti la esposizione che dietro sua domanda venivano facendo i ferrovieri, egli prendeva degli appunti.

Il ministro Sacchi cominciò col trattare la questione finanziaria; ed in riguardo alle domande esposte dai ferrovieri nell'ultimo memoriale presentato, l'on. Sacchi dichiarò di dover attendere l'epoca della presentazione del progetto al Parlamento prima di farlo conoscere ai ferrovieri. In altri termini disse che egli non poteva far conoscere ai ferrovieri gli accordi venuti fra lui ed il presidente del Consiglio ed il ministro del tesoro, fino a quando il progetto non fosse definitivamente concretato e presentato alla Camera.

Riconobbe però l'equità di apportare miglioramenti finanziari alla classe ferroviaria, e specialmente alle classi più bisognose: aggiunse che quando la legge sarà davanti al Parlamento e verrà in discussione agli uffici, i ferrovieri avrebbero potuto entrare nel merito della critica, e sostenere quei criteri che crederanno opportuni a favore della classe che rappresentano.

Il ministro volle poi sapere dai ferrovieri da quale classe essi credessero fosse opportuno cominciare a stabilire gli aumenti richiesti: a ciò i ferrovieri risposero dicendo di non poter indicare tali classi, se non dopo aver conosciuto la portata finanziaria del progetto che il Governo presenterà alla Camera. Fu questa la prima risposta dei ferrovieri, che lanciò nella discussione un certo tono di freddezza. L'on. Sacchi, sollecitò a dare dei consigli al Governo sulle basi delle economie, nell'interesse dell'azienda ferroviaria, e ciò specialmente in seguito a quanto i ferrovieri attraverso interviste, ordini del giorno di comizi loro tenuti, pubblicazioni speciali, circolari e manifesti, erano venuti illustrando in questi ultimi mesi. I ferrovieri risposero che alle critiche che fecero attraverso i giornali e con tutti gli altri mezzi si riservavano di aggiungere per iscritto, in breve tempo, un elenco delle loro richieste, delle quali fecero presenti soltanto alcune oggi nel colloquio. Fra queste i ferrovieri esposero la possibilità della soppressione delle Direzioni compartimentali, di apportare una modifica nei metodi di acquisto del materiale e del controllo dei collaudi; sostennero la necessità di sopprimere dei treni che finanziariamente non rendono, di sopprimere delle fermate fatte più a scopo politico che per necessità industriali od economiche; sostennero la soppressione dell'orario prolungato al personale di macchina e di scorta ai treni, la non spiegata mancanza di lavoro nelle officine, mentre il lavoro è dato in maniera molto sentita all'industria privata, la possibilità di costituire Commissioni tecniche nelle officine e fra il personale in genere a fine di dirimere le controversie fra il personale dirigente ed il personale operaio, la necessità di sopprimere il complesso burocratico dell'azienda, la necessità dei miglioramenti ai ferrovieri, indipendentemente dalle economie che si potranno fare, dato che da tutti è riconosciuto che i miglioramenti sono di assoluta necessità, la elevazione dei minimi alle basse categorie, il trattamento uniforme per i guarda-portoni delle officine.

Durante la discussione e l'esposizione di queste domande dei ferrovieri l'on. Sacchi non diede mai nessuna risposta, nè affermativa, nè negativa. Si limitò a domandare delle delucidazioni ed a prendere degli appunti.

Si venne poi a trattare la parte più importante, quella cioè riguardante la possibile riammissione in servizio dei licenziati del 1907. I ferrovieri perorarono la causa per la riammissione dei loro colleghi, dato che — sostennero — il Governo si è messo su una strada veduta di buon occhio dai ferrovieri con la riammissione in servizio del ferroviere Cabianca.

L'on. Sacchi disse che il caso Cabianca era stato riesaminato, con la nota favorevole risoluzione, perchè in quel caso non intervenne per il Cabianca azione penale del Tribunale ordinario, e che se altri casi avessero presentato gli estremi equivalenti, e glielo fosse stata fatta domanda per il riesame, non avrebbe avuto nulla in contrario. Assicurò da ultimo i ferrovieri che alla riapertura della Camera la legge per il riordinamento ferroviario sarebbe stata senz'altro presentata, e promise loro che la legge avrebbe contenuto dei notevoli miglioramenti per i ferrovieri, miglioramenti che, sottoposti alla discussione dei deputati rappresentanti i ferrovieri alla Camera e delle stesse organizzazioni ferroviarie, sarebbero stati passibili di notevoli modificazioni, nei limiti sempre della somma che egli, d'accordo col collega del tesoro, stabilirà, ma che fino ad oggi non poteva assolutamente comunicare ai ferrovieri stessi.

I ferrovieri si riservarono di presentare una nuova aggiunta al memoriale, per discutere punto per punto i suggerimenti che oggi hanno esposto al ministro Sacchi, e si riservarono, oltre a questa parte critica scritta, di presentare degli allegati illustrativi del memoriale presentato, allegati che serviranno a dilucidare la sostanza del memoriale stesso.

Il colloquio terminò alle 3,30, ed i ferrovieri promisero all'on. Sacchi di mandare nel più breve termine possibile tali dilucidazioni.

Molti dei ferrovieri componenti la Commissione sono partiti questa sera; gli altri partiranno domattina.

Per adesso non vi sarà nessuna convocazione del Comitato centrale del Sindacato ferrovieri; non vi sarà da parte del Comitato stesso nessuna comunicazione in forma ufficiale ai ferrovieri; solamente la Commissione invierà a Roma, senza ritornare essa stessa, gli allegati dilucidativi di cui sopra al ministro Sacchi; e quando la legge sarà presentata al Parlamento, allora inizieranno un'attiva opera di propaganda in tutte le sezioni ed in tutti i centri ferroviari d'Italia, per discutere la legge presentata e per esporre, in base alla discussione avvenuta, i miglioramenti e le modifiche che essi crederanno opportuni.

## Colluttazioni tra popolo e forza
### presso Foggia
### per un divieto di pesca

**Foggia, 12, ore 23.**

Giunge notizia da Lesina che quel delegato di pubblica sicurezza, per prevenire anche oggi la pesca abusiva, ha fatto perlustrare fin dall'alba la banchina del lago e i porti di approdo, allo scopo anche di impedire lo sbarco della pesca fatta nei giorni precedenti. Ma ben tosto la banchina fu invasa da una truppa di uomini e donne evidentemente in attesa che tornassero dal lago i loro congiunti. Il funzionario di pubblica sicurezza credette opportuno di far sgombrare il posto, ma ciò produsse un certo fermento, che si cangiò in ribellione per l'arresto di un individuo del popolo che aveva resistito all'invito degli agenti. La folla, sempre crescente e minacciosa, strinse da presso il funzionario e la forza che si vide ben tosto in condizioni di inferiorità, per cui l'arrestato dovette essere rilasciato. Questa necessaria misura di prudenza fu interpretata come debolezza dai dimostranti, che sempre più spalleggiati da amici si formarono in corteo di circa mille persone, indirizzandosi al palazzo Municipale. Qui però il funzionario con guardie e truppe riuscì a prevenire i dimostranti, circondando da ogni parte il Municipio, ed impedendo qualsiasi tentativo di penetrarvi. Ne seguirono un violento tafferuglio e colluttazioni: volarono sassi, e pare che sia stato esploso un colpo di rivoltella, andato a vuoto. Sono partiti da Foggia altre truppe, carabinieri ed agenti. Nel momento in cui vi telefono ho notizia che l'eccitamento della popolazione aumenta sempre più.

## Delitti che fanno ribrezzo

(*Per telefono alla Stampa*).

**Napoli, 12, ore 21.**

A Ponticello, frazione del nostro Comune, venne dieci anni or sono ad abitare il signor Flaviano Gubitosi, di S... che si diceva cancelliere a riposo. Con lui era una sua sorella uterina, Maria Putzo, ed una nipotina, Adriana, d'anni 10. La famigliuola in paese era ritenuta agiata: viveva calma e tranquilla, nonostante le chiacchiere che i paesani facevano sulla moralità del Gubitosi, che dicevano si fosse arricchito in America facendo l'usuraio.

Due mesi or sono avvenne un improvviso e doloroso fatto: la signora Maria Putzo morì in poche ore, quasi inaspettatamente. Il Gubitosi si mostrò turbato e pianse molto per la morte della sorella. Ma nemmeno questa volta tacquero le voci maligne: e vi fu chi assegnò a maltrattamenti del Flaviano la morte della signora Maria.

Da quel momento la signorina Adriana, che era ormai divenuta una bellissima giovinetta di vent'anni, non uscì più di casa. Il fatto non meravigliò nessuno, perchè attribuito al grande abbattimento che doveva aver prodotto nella ragazza la morte della madre. Ogni tanto, e solo per brevi istanti, ella appariva alla finestra; fu appunto in una di queste apparizioni, avvenuta quindici giorni or sono, che un giovane, Giuseppe L., negoziante di Napoli, che era in villeggiatura a Ponticello, la notò e se ne prese d'amore per lei.

I giovani si scambiarono biglietti amorosi, poi il negoziante si decise di presentarsi dal Gubitosi per fare formale richiesta di matrimonio: cosa che avvenne.

Quando la madre del fidanzato si recò a far visita all'ex-cancelliere, notò un grave turbamento nella futura nuora, ed immaginando che qualcosa di serio turbasse la gioia della fanciulla, la invitò a casa sua onde essa potesse confessarle le proprie pene.

All'indomani, infatti, la signorina Adriana si recò in casa L. La signora la condusse nella sua camera, ed accarezzandola la invitò a parlare liberamente. La ragazza le si gettò ai piedi e singhiozzando narrò cose terribili. Disse che anche lei per molti anni aveva creduto che suo padre fosse in America; ma, dopo la morte della madre, il Gubitosi le aveva svelato un ben triste segreto. Il padre suo era lui, Flaviano, che in gioventù aveva amoreggiato con Maria Putzo, ad onta che questa fosse sua sorella uterina. La notizia aveva colpito profondamente la ragazza, alla cui mente si rivelava ora il brutto passato della madre. Col passare dei giorni, però, si abituò alla nuova posizione.

In seguito avvenne però una cosa orribile. Dalla morte di sua madre, il Gubitosi proibì assolutamente alla ragazza di uscire di casa e cominciò ad usarle ogni sorta di cortesie. L'Adriana le interpretò come naturale espressione di amore paterno; ma queste cortesie divennero presto troppo espansive e troppo spesso, finchè la ragazza si convinse che l'amore del cinquantottenne uomo, suo padre, era tutt'altro che paterno. Essa inorridì e si pose sulla difensiva: ma una triste notte il malvagio, con un coltello ferì la figliuola ad un braccio ed a viva forza, con violenza, compì l'orrendo, meditato misfatto!...

E nel raccontare il fatto, la povera Adriana mostrava inorridita alla signora alcune cicatrici al braccio.

La signora assunse subito le difese della povera vittima, e, all'insaputa del Gubitosi mostrando anche di non saper nulla di quanto era avvenuto, continuando le trattative di matrimonio, riuscì a condurre la ragazza a Napoli ed a farle presentare regolare denuncia all'Autorità di P. S., la quale iniziate le indagini, dovette constatare la veridicità della denuncia.

Stamane, mentre il Gubitosi, che era venuto a Napoli, si accingeva a ritornare in paese, è stato arrestato. Egli si è meravigliato dell'arresto, protestando la sua innocenza, ma ciò nonostante è stato rinchiuso nelle carceri di San Francesco.

## Nell'anniversario della fucilazione di Francisco Ferrer
### Il manifesto dei partiti popolari

**Roma, 12, ore 24.**

La commemorazione progettata a Roma per Francisco Ferrer e la contemporanea manifestazione di plauso alla rivoluzione portoghese sono rinviate perchè una circolare del Ministero dell'Interno proibisce, per ragioni di salute pubblica, le manifestazioni popolari nel periodo attuale. Nondimeno il Comitato dei partiti popolari (Direzioni dei partiti socialista, repubblicano e radicale) ha lanciato in tutta Italia il seguente manifesto per il primo anniversario della fucilazione di Francisco Ferrer:

«Italiani! Un anno si compie dalla fucilazione di Francisco Ferrer, rievocando nell'età civile lo spiro dei roghi e le raffinate crudeltà della dominazione ieratica. E dopo un anno già si avvera il presagio sorto innanzi alla fossa di Montjuich, che avrebbe il sangue del martire fecondato ancora una volta la libertà di un paese. La protesta della coscienza universale non tardò ad aprirsi il varco, paurosamente contesa, nel Parlamento di Spagna, e un uomo di Stato sorgeva da essa, capace di guardare negli occhi il nemico sopraffattore, il rompere la prima maglia alla rete delle sue macchinazioni. Ma la protesta, riecheggiata solenne, imponente or è un anno mirava a denunziare e distruggere, oltre i limiti politici di uno Stato, tutto il fenomeno permanente di perversione sociale che l'immobilità dei dommi e l'insaziata brama di dominio dei chiericati alimentava a danno di tutte le pubbliche libertà; mirava a rivendicare la libertà di coscienza dalla tirannia dell'organizzazione chiesastica, condizione e premessa di ogni altra forma di asservimento sociale e politico.

«Italiani! Ricordare il martirio di Francisco Ferrer significa riaffermare la nostra fede incrollabile ed indistruttibile nella libertà che i nostri nemici oggi per sè ad alta voce reclamano, dopo averla in tutta la loro storia a nostro danno dileggiata e compressa; significa affermare il proposito di una propaganda infaticata perchè l'Italia non sia considerata ancora per lungo tempo l'asilo delle idee e degli strumenti di reazione civile che Francia e Spagna, risanandosi, respingono oltre i loro confini».

L'*Avanti!* protesta contro la proibizione del Comizio e del corteo in Roma, scrivendo: «Le misure di salute pubblica possono essere un motivo suggerito dall'ipocrisia; ma, ad ogni modo, di quelle contro le quali non sappiamo protestare. Ricordiamo soltanto che le condizioni della salute pubblica in Roma erano egualmente allarmanti quando venne permessa una processione religiosa nel quartiere Trionfale. Ma non importa! La manifestazione si terrà un altro giorno. Motivi di igiene possono rinviarla, ma non vietarla. Soltanto domandiamo se per l'igiene non è pericoloso anche l'affollamento nelle chiese per le funzioni domenicali, e se la Questura ha pensato di provvedere anche a questo, perchè l'igiene non può essere clericale o anticlericale».

## Un "libro rosso,, austriaco

**Vienna, 12, ore 24.**

Il *Libro Rosso* presentato alle Delegazioni contiene 201 atti diplomatici dal 3 ottobre 1908 al 28 maggio 1909. La pubblicazione è iniziata da una nota annunziante l'annessione della Bosnia-Erzegovina. Contiene delle note scambiate colla Turchia e le grandi Potenze circa il riconoscimento dell'annessione, circa la progettata conferenza europea, circa il boicottaggio turco contro l'Austria-Ungheria e circa i passi collettivi fatti dalle grandi Potenze a Belgrado per impedire complicazioni guerresche.

Il *Libro Rosso* termina con una pubblicazione relativa ai negoziati che condussero al consenso dato dalle grandi Potenze alla abolizione dell'art. 25 ed alla modificazione dell'art. 29 del trattato di Berlino.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

# BORSE, MERCATI E COMMERCIO

## Borsa di Torino.

12 Ottobre

*Godimento dal 1.o luglio 1910.*

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 103 40.
— Id. per fine corrente 103 70, 103 67 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 45.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 50.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50 e 3 75) prezzi nominali 103 60.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 103 45.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 10.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 10.

*Godimento dal 1.o ottobre 1910.*

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 80.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 40, lettera 100 50.
Svizzera 4: denaro 100 25, lettera 100 35.
Germania 5: denaro 123 85, lettera 123 95.
Londra 4: denaro 25 33, lettera 25 38.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1461 50, 1462, 1461 50, 1462.
» Banca Commerciale 875, 875 50, 875, 875 50.
» Credito Italiano 568.
» Bancaria Italiana 107 50.
» Banco Roma 105 50.
» Ferrovie Meridionali 667.
» Mediterranee 413.
» Concimi Vicenza 112.
» Fiat 131, 130 50.

Seguitano insistenti le offerte di Rendita per contanti e fine mese. Bancari relativamente resistenti.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

Rendita Italiana 3 75 0/0 103 625.
Azioni Banca d'Italia 1461 1/2, 1462 1/2.
» Banca Commerciale 874, 874 1/2, 875 1/2.
» Meridionali 667.
» Mediterranee 413.
» Concimi 112.
» Fiat 130 3/4, 131 1/4.

Il nostro mercato dimostrò una notevole resistenza sui Bancari in contrasto colla debolezza delle altre piazze. Solo la Rendita sempre pesante.

### Prezzi nominali 12 Ottobre

**Debiti redimibili.**

Obbl. ferr. Vittorio Emanuele 3 0/0 .... — | Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 361 —
Obbl. ferr. Meridionali 3 0/0 .... — | » Ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 372 —
» Ferr. Romane 3 0/0 ... 375 — | » Canali Cavour 3 0/0 [illegible]
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 ... — | » Ferr. Napoli 5 0/0 [illegible]
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 ... 361 — | Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 500
» Ferr. Novara 3 0/0 ... 317 50 | » Ferr. Bra-Castagnole-Mortara 500
» Cuneo 3 0/0 ... [illegible] |
» » 3 0/0 ... 407 — |

**Titoli garantiti dallo Stato.**

Obbl. Ferr. Sardegna 3 0/0 serie I [illegible] 371 — | Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 102 10
Città Roma 3 75 0/0 505 — | Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 ... 100

**TITOLI SPECIALI**

**Azioni**

*Bancarie*

Banca d'Italia ... — | Società Acqua potabile di Torino ... 634 —
Credito Italiano ... 570 — | » Molini e Pastificio [illegible] ... 109 —
Soc. Banc. Italiana ... 104 50 | » Distillerie Italiane ... —
Banco di Roma ... 105 | » Unione Fabbriche Zucchero ... 205 —
Banco della Liguria ... 127 1/2 | » Vendita e Candele ... —
Banca di Torino ... — |

*Trasporti*

Società Ferr. Merid. ... 668 — | *Industrie varie*
» » Sardegna ... 361 — | » [illegible] ... 1166 —
» » Sicule ... 560 — | » Cart. Meridionali ... 435 —
» » Napoli ... [illegible] | » Conti. Italiani ... 416 —
» » Italia ... 340 — | » Lalo canale ... 245 —
» » [illegible] ... 400 — | » [illegible] ... —
» » [illegible] ... 410 — | » An. Ferl. e Calzat. ... 57 —
» Navig. Gen. Italiana ... — |
» Florio e Rubattino ... — |
» Torinese Tramways ... — |
» Ferr. economiche ... 103 50 |
» An. Tramway ... — |
» Soc. Tramw. Gen. ... — |

*Elettricità, luce ed industrie meccaniche*

Società Italgas ... 300 — | **Obbligazioni**
» Consumat. Gas-Luce ... 103 | Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese ... 480 —
» Ferriere Italiane ... 250 — | Ferrovie Meridion. ... 362 25
» An. Officine Galileo ... 367 — | » Secondarie Sardegna ... 500 —
» Ferriere Piemontesi ... — | » Sarde, serie ... 365 —
» Elettr. Vitt. ... — | Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro ... 505 —
» Fonderie cantieri (Sabina s. p. d.) ... 211 — | Società Ital. Tramw. e Ferr. economiche 517 —
» Officine Savona ... — | Istituto Italiano di Credito fondiario 4 0/0 ... 510 —
» Acciaierie Terni ... — | Soc. Elettricità Savona ... 510 —
» Italiana Elettrotecnica ... — | Napol. Impr. Elettr. ... 505 —
» Fabbr. It. Automob. ... — | Cart. Credito fondiario Banca ... —
» Bn. Nazionale ... — | Istit. Pres. Alessand. ... 161 70
» Automobili Itala ... — | » prov. di Lucca ... [illegible]
» Ansaldo cantieri (Sampierdarena) ... — |
Miniere Solfuree Siciliane ... — |
Soc. Esper. Imm. Agr. ... — |

**Cartelle**

Cred. fond. S. Paolo 3 3/4 0/0 ... —
» Cr. f. Banca Italia 3 3/4 0/0 ... —
» Banca d'Italia 3 3/4 0/0 ... 507 —
» Istituto Ital. Credito fondiario 4 1/2 0/0 ... 516 —
» Fondiario 4 0/0 ... 511 —
» Istituto Ital. Credito fondiario 3 1/2 ... 480 50

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 12, ore 11,45:
Rendita Italiana cont. 103 40 — Id. fine mese 103 57 — Id. 3 1/2 0/0 103 45.
Mediterranee 413 — Credito Italiano 569 — Banca Commerciale 874 — Banco di Roma 105 50 — Società Bancaria 105 — Lanificio Rossi 152 — Cotoni Cantoni 271 — Rubattino 366 — Raffineria L. L. 346 50 — Cassa Sovvenzioni 65 — Veneta 314 50 — Terni 1515 — Savona 325 — Obbligazioni Meridionali 362 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 355 25 — Fondi Banca Napoletana 501 — Cassa di Risparmio 5 0/0 519 50 — Id. 4 0/0 512 — Cotonificio Veneziano 138 — Meridionali 668 — Banca d'Italia 1461 — Obbligazioni Mediterranee 502 25 — Metalli 100 — Beni Stabili 362 — Savona 334 — Elba 257 — Distilleria 68 50 — Carburo 650 — Concimi Chimici 113 — Fondi Rustici 155 — Molini Alta Italia 195 — Birra 170 50 — Ferriere 175 — Vizzola 1340 — Amido 247.
Cambio su Parigi 100 47 — Id. Londra 25 35 — Id. Berlino 123 87 — Id. Svizzera 100 30 — Id. Vienna 105 32.
Tendenza debole.

***

Borsa ufficiale, ore 16. — Altra pessima giornata con generali offerte. Terni da 1521 cedono a 1507, 1510; Rubattino da 369 a 365 50; Eridania 745, 747 50; Molini 196, 194; nuovamente indebolita anche la Rendita a 103 57 e 103 55 per fine mese; Banca d'Italia 1470, 1462, 1460 50; Commerciale 865 50, 866, 863 50; Elba 256, 257 50; Savona 324 50, 323; Breda 315; Edison 602, 600 50. Quasi invariati i cambi.

## Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 12, ore 15,15:
Giornata di reazione. Numerose vendite sin dall'apertura deprimevano tutte le quote. La debolezza dell'apertura di Parigi accentuò la reazione a metà Borsa. Chiudiamo però alquanto migliori sui ricorsi. Banca d'Italia da 1462 a 1459 chiude a 1461; Commerciale da 875 50 a 873 50 chiudono a 874 50. Deboli le Rubattino da 366 a 363. Offerti i Saccariferi su liquidazioni di posizioni; Raffineria da 348 a 347 chiudono a 348; Industrie 363, 361; Eridania da 749 a 747 a 750. Accentuata reazione sulle Terni da 1515 a 1506 chiudono a 1510. Offerte le Savona a 323, resistente l'Elba a 257, e l'Ansaldo a 243 su compre romane. Rendita da 103 70 chiude a 103 67.
Rendita 103 70, 103 60, 103 62 — Banca 1462, 1460, 1461 — Comit 876, 875, 873 50, 874 50 — Credito 569 — Meridionali 667 — Mittel 413 —

Rubattino 366, 363 — Raffineria 347, 348 — Industria 363, 361, 362 — Eridania 749, 747, 749; 750 — Terni 1515, 1510, 1507, 1510 — Armstrong 242, 243 — Elba 256, 257 — Savona 324, 323 — Molini 194, 195 — Semiolerie 307 — Carburo 648 — Ferriere 175 — Italia 73 — Banco 127.

## Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 12, ore 16:
Rendita 3 3/4 cont. 103 72 — Azoto 130 — Ansaldo 242 — Banca d'Italia 1460 — Banca Commerciale 874 — Banco Roma 105 75 — Beni stabili 332 50 — Carburo 650 — Concimi 111 — Condotte d'acqua 628 — Elba 258 — Ferriere Italiane 174 — Forni elettrici 55 — Gas 1258 — Immobiliari 278 — Imprese Fondiarie 119 75 — Korka 263 — Metallurgica Italiana 105 50 — Meridionali 668 — Mediterranee 412 50 — Montecatini 110 — Molini Pantanella 107 50 — Navigazione Generale 379 — Omnibus 313 — Piombino 133.

### CAMBIO UFFICIALE.

**Roma**, 12 ottobre — Per gli scadimenti superiori alle 100 lire oalarsi con certificati **L. 100,40** (giornaliero).
**Roma** — Cambio settimanale **L. 100.00.**
**Genova**, 12 ottobre — Media uffic. dei cambi: Francia 100 46 1/4; Londra 25 34 7/8; Germania 123 86 —; Svizzera 100 28 —; Belgio 100 06 —; Austria 105 30 —.

### AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

**Lisbona**, 6. — Aggio dell'oro 4 1/2.
**Buenos Ayres**, 10. — Pezzi carta 227.27 per 100 pezzi d'oro.

### PREZZO DELL'ARGENTO.

**Parigi**, 10. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 99 50.
**Nuovo York**, 10 — L'argento si quota a cents simi di dollari 54 5/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.
**Londra**, 10 — Argento pence 25 3/16 all'oncia, standard al grammi, titolo 925 millesimi.

## Borse Estere

### Borsa di Parigi (Chiusura).

| | 11 | 12 | | 11 | 12 |
|---|---|---|---|---|---|
| Rend. franc. 3 0/0 ammort. | — | — | Argento fino | 92 50 | 93 — |
| Rend. 3 perp. | 97 15 | 96 83 | Cred. Fondiar. | 802 | |
| Id. franc. 3 1/2 | — | — | Suez | 5405 — | 5387 — |
| Id. ital. 3 75 | 103 10 | — — | Lotti Turchi | 217 — | 216 25 |
| Camb. Londra | 25 23 | 25 235 | Ferr. Meridion. | — | 800 — |
| Cons. ingl. 2 75 | 80 1/2 | 80 3/8 | Rendita ital. 3 1/2 | 79 20 | 79 15 |
| Obbl. Lomb. | 285 — | 283 — | N. prest. russo | 100 20 | 100 15 |
| Cambio Italia | 99 5/8 | 99 5/8 | Russo 1906 | 101 15 | 101 10 |
| Turco unico | 92 20 | 92 85 | H. portogh. 3 | 65 15 | 65 47 |
| Banca Parigi | 1820 — | 1815 — | Banca Francia | — | — |
| Tabacchi | 438 | 403 | Camb. Madrid | — | — |
| Meridionali | 102 35 | 102 40 | B. comm. ital. | 875 | 875 — |
| R. Ungheria 4 | 96 — | 95 5/8 | Rendita Serba | 85 37 | 85 70 |
| R. Spagn. est. | 94 — | 93 15 | Bulgara | 471 50 | 471 — |
| Banca Ottom. | 675 — | 677 — | | | |
| Rend. Arg. 1900 | — | — | Sosnowice | 1353 — | 1360 — |
| Id. id. 1909 | — | — | Metropol. | 565 — | 577 — |
| Rame Londra | — | 56 3/4 | Thomson | 796 — | 790 — |
| Brasile 4 0/0 | — | — | Rand Mines | 216 — | 215 50 |
| Id. id. recise | — | 91 25 | De Beers | 431 50 | 430 — |
| Brasile 4 0/0 | 90 30 | 90 10 | Chartered | 41 75 | 42 — |
| Crédit Lyon. | 1434 — | 1434 — | Ferreyra | 273 50 | 264 — |
| Andalous | 250 | 250 | Radfontein | 61 — | 60 50 |
| Nord Espagne | 383 — | 381 — | Roodepoort | 11 50 | 11 25 |
| Saragossa | 407 — | 408 — | Golde Field | 119 50 | 140 — |
| Rio Tinto | 1702 | 1716 — | Geduld | 50 25 | 49 50 |

Tendenza sostenuta.

### Borsa di Berlino.

| | 11 | 12 | | 11 | 12 |
|---|---|---|---|---|---|
| Camb. Londra | 20 355 | — | Obbl. di Roma | — | — |
| Cambio Parigi | — | — | Ferr. Merid. | — | — |
| Cambio Italia | 80 60 | — | Ferr. Medit. | — | 130 25 |
| Credito Austr. | 209 75 | 209 87 | Banca Comm. | — | — |
| Rend. Italiana | — | — | Brasse (cont.) | 216 70 | 216 75 |
| Id. fine mese | — | — | Deutsche Bank | 256 50 | 256 37 |
| Cons. Pruss. 4 | 97 40 | 92 50 | Diskonto | 186 75 | 189 |
| Rend. Turca 1 | 94 50 | 91 50 | Bochumer | 232 62 | 233 50 |
| Obbl. Fr. It. 3 | 73 90 | — | Gelsenkirchen | 218 75 | 219 50 |
| Obbl. Merid. | — | — | | | |

Tendenza ferma.

## Mercati Esteri

*Telegrammi commerciali.*

### Farina e frumento

PARIGI, 12 (sera)

Farina 12 marche pel corrente fr. 38 10 — Mesi per ottobre fr. 37 — — Id. novembre-dicembre fr. 36 80 — Id. a 4 mesi da novembre fr. 36 70.
Mercato sostenuto.

ANVERSA, 12 (sera)

Frumento — Mercato calmo.

### Caffè e zucchero

PARIGI, 12 (sera)

Zuccaro rosso 88 disponibile fr. 36 — — Idem raffinato disponibile fr. 70 —.
Mercato calmo.
Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 42 12 — Idem a 3 mesi da ottobre al 36.
Mercato calmo.

HAVRE, 12 (sera)

Caffè, venduti sacchi 3,000.
Mercato fermo.

## Mercati delle uve.

12 Ottobre

*(Dispacci della Camera di Commercio di Torino).*

*Alessandria* — Uvaggio Mg. 500, da L. 2 60 a 2 80 (Più Mg. 400 rimasti invenduti).
*Asti* — Barbera da L. 2 90 a 3 20; uvaggio da L. 2 a 2 80; in tutto Mg. 50,000.
*Canelli* — Uvaggio Mg. 6597, da L. 2 25 a 2 50; moscato Mg. 4704, da L. 2 80 a 2 40; freisa Mg. 5133, da L. 5 40 a 2 95; barbera Mg. 29,018, da L. 3 40 a 3 10.
*Casale Monferrato* — Uvaggio Mg. 4000, da L. 2 40 a 2 60.
*Ceva* — Dolcetti Mg. 11,000, da L. 2 30 a 1 35.
*Chieri* — Freisa Mg. 11,000, da L. 2 a 2 40.
*Fossano* — Uvaggio Mg. 14,640, da L. 2 20 a 2 50.
*Nizza Monferrato* — Moscato Mg. 900, da L. 2 40 a 3 20; uvaggio Mg. 1600, da L. 2 45 a 3 10; barbera Mg. 25,000, da L. 2 70 a 3 55.
*San Damiano d'Asti* — Barbera Mg. 47,500, da L. 2 40 a 2 85; uvaggio Mg. 10,000, da L. 2 a 2 45.
*Santo Stefano Belbo* — Moscato Mg. 1000, da L. 2 60 a 3; barbera Mg. 5450, da L. 2 80 a 3 10; freisa, Mg. 5173, da L. 2 80 a 3 30.
*Torino* — Uva nera di collina Mg. 4000, da L. 2 30 a 2 70; uva bianca Mg. 300, da L. 2 20 a 2 50.
TORINO — Uvaggio Mg. 3400, da L. 3 05 a 3 75 (Compreso il dazio di L. 0 70 al Mg.).

## Fallimenti

*Ancona* — Enrico Ricciotti, tessuti e mercerie, in dissesto, propone un concordato stragiudiziale al 10 per cento, con, col concorso di congiunti, riscattabile pagato subito.
*Arezzo* — Pasquale Bidini, biciclette; curatore ragioniere Alberto Bedi.
*Bergamo* — Angelo Pedroni e Maria Badoni, coniugi, osteria, a Seriate; curatore ragioniere Ernesto Spardi.
*Livorno* — Ida Ceccarini, trattoria e fiaschetteria; attivo lire 1720,10, per 1280,70 crediti, passivo lire 4350,77 (p. L.), comm. giud. Egidio Faroli. — Alfredo Scotto; attivo lire 750,45 di crediti, passivo lire 3066,52 (p. L.) comm. giud. rag. Odoardo Fornari.
*Lucca* — Bertiani dottor Adriano, farmacia, a Bagni di Lucca; curatore avv. Andrea Riccoli.
*Milano* — Eneide Buvoli, vedova (Società Buvoli Michele Olavez), carboni, via Alberto da Giussano, 18; curatore rag. Enrico Beselli. — Carlo Ferraroni, industria della bolli, viale Monza, 24; curatore avvocato Camillo Frigerio.
*Trapani* — Giuseppe Valle, generi di moda (p. f.); comm. giud. avv. Vincenzo Sammartano.



## PICCOLI AVVISI

### Avvisi d'indole Commerciale. 9

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

ALLE lavatrici offro forte guadagno. — Scrivere Dottor Armai, Finalmarina (Liguria). 33007 G

AUGURII. Prezzi eccezionali ai rivenditori. — Luig. Gay, via Mazzini, 3. c 33076

BRONZI artistici in liquidazione, prezzo convenientissimo. — Napione, 8, mercoledì sabato, dalle 13 alle 15. c 33053

CAMERE-Pensione signore, signorine, studentesse. Trattamento famiglia, Istituto. — Amicizia, 32. c 33068

CASSEFORTI diffusissime, solidissime Stambach. — Fabbriche Roma, Trieste, Vienna. Chiedere catalogo. 33015

CINEMATOGRAFISTI: In blocco vendonsi 23 mila metri pellicola, macchinario e mobilio. — Rivolgersi liquidatore rag. Cellini, piazza Solferino, 6. c 33009

FORZA motrice la più economica. Nuovo genere a polvere di antracite, applicabile a qualunque motore gas povero. — Chiedere offerte: Oscar-Amman, Milano, Vincenzo Monti, 12.

INDIRIZZI universali e informazioni fornisce Ufficio Stambach, Roma. — Chiedere tariffa.

RATE mensili: teleria, coperte, stoffe, tappeti, mobili. — Cetti Domenico, posta. c 32985

### Lezioni e Traduzioni. 8

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

ACCURATE lezioni di dattilografia, prezzi modicissimi. — Forno, via Garibaldi, 19. c 33004

BERLITZ School, via Roma, 43, inizia nuovi corsi serali inglese, francese, tedesco, italiano. Lire otto. Corsi durata tre quindici. 32852

DEMOISELLE française diplomée donnerait leçons, conversations. — Ecrire cassetta 1037 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

INCREDIBILE! Professore di taglio sarto da uomo avvisa che il 15 ottobre corrente aprirà scuola di taglio: a) a sarti per 48 giorni (un'ora per sera) lire 200 b) ai non sarti in 50 giorni, sola L. 300. Gli allievi (dalle ore ripetitivi) saranno capaci di vestire da abili tagliatori, anche le persone più difficili e deformate con precisione. — Via Santa Maria, 7, Torino. c 33094

INGLESE, diplomato, dà lezioni qualsiasi metodo. Lire 1. — Progresso, posta. c 32954

LINGUE moderne. Lezioni. Professori nazionalità. Traduzioni. — Istituto Linguistico, Arcivescovado, 1B. c 32661

SCUOLA pratica Sartoria per signorine. Confezione propria. — Via Carmine, 8. c 33022

SIGNORE tedesco impartisce lezioni particolari, 12 lire mensili. — Scrivere Professore, posta. c 31862

TEDESCO. Lezioni individuali, collettive. Traduzioni tecniche, commerciali, letterarie. — Di-Mayo, Gioberti, 40. c 32071

### Offerte d'impiego. 1

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

CASA importatrice legnami esteri, produzione placcaggi, ferramenta, ottonami, cerca personale pratico, cognizioni contabili, esclusa stipendio, piccoli giòco. — Scrivere con referenze a c 74068 H., Haasenstein e Vogler, Torino. 32771

CERCANSI abilissime lavoranti ed aiutanti sarte; ottime condizioni. — Sorelle Costa e C., via Bertarona, 4. 33454

CERCASI abile contabile-corrispondente per Stabilimento meccanico città vicina Torino; preferiscesi persona già impiegata tale industria. — Scrivere cassetta 1029 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 32880

CERCASI abile, seria commessa mercerie per edificio negozio. — Saverio, posta. c 32997

CERCASI giovane 16-18 anni per lavori facili. — Rivolgersi Rancati, via B.dane, 5. 33072

CERCASI giovane quindicenne, ottime referenze, bella calligrafia, disposto tirocinio lavori ufficio. — Offerte cassetta 1023 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 32852

ELETTRICISTI. Per importanti lavori installazioni, cercansi abili montatori. — Presentarsi con certificati a Cesare Lo Savio, capo elettricista Dinamite Nobel, Avigliana. c 33073

FABBRICA automobili cerca segretari officina, disegnatori, tattorino. — Scrivere cassetta 1033 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33032

IMPORTANTE, seria casa commercio, cerca impiegato, occorre subito 15-20 mila. Persona disposta accordarsi, interesse commerciale, trovereb. impiego, se capace amministrazione. — Offerte cassetta 1001 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 32845

IMPORTANTE Amministrazione cerca signorina pratica, dattilografa su macchina «Underwood». — Scrivere con referenze cassetta 1009 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 32880

SEGRETARIO. Notaro, circondario Pinerolo, cerca giovane esatto. — Indirizzare fino 25 corrente cassetta 1011 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 32766

SIGNORINA seria, pratica commercio, lingua francese e possibilmente tedesca, dattilografa, cercasi da primaria Ditta. — Presentarsi Carlo's, 48, via Maria Vittoria, dalle 13 alle 15. c 33256

SIGNORINA con licenza tecnica commerciale, pratica lavori ufficio, cercasi da Ditta commerciale. Esigonsi serie referenze. — Scrivere cassetta 1039 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33025

SIGNORINA licenza tecnica, con bella calligrafia, con qualche pratica lavori ufficio, cercasi qual aiuto-contabile. Referenze. — Scrivere cassetta 1033 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 33042

SIGNORINA Italiana diplomata conoscenza tedesco, per dirigere scuola primaria di Lugano. Ottima occasione per lo studio del francese. Si domandano serie referenze. — Scrivere sotto U. 5812, Haasenstein e Vogler, Lugano. 32818 M

URGENTE cerca donna di servizio. — Biglione via Po, 38, Torino. c 33051

### Domande d'impiego.

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

AMMINISTREREBBE case, anche cambio alloggio, avvocato impiegato pubblica Amministrazione; cauzione occorrendo. — Scrivere cassetta 1048 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 33092

CAMERIERA, dama compagnia, persona, occuperebbe persona distinta, anche viaggiare. Pretese. Certificati ottimi. — Anna, posta, Trofarello. 33721

CHIMICO-farmacista con lunga pratica e referenze cerca subito posto, preferibilmente Torino. — Scrivere Enrico Gente, via Pastrengo, 4. c 33...

CONIUGI rispettabili, marito cameriere, infermiere, moglie cameriera, abili, parlano italiano, inglese, francese, ottime referenze, desiderano collocarsi presso distinta famiglia, anche viaggiare. — Ajmo, via Berthollet, 4. c 3310

CUOCO domestico, buone referenze, trentenne, offresi. — Bernardi, via Boduni, 7.

FARMACISTI. Studente pratico offresi. — Scrivere cassetta 1044 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 32070

GIOVANE diploma ottimo contabile, corrispondente, perfetto italiano, francese, discreto tedesco, farebbe pratica presso importante Ditta. Referenze. — V. Z. 41, posta. 33212

GIOVANI coniugi cercano portineria casa signorile a privata; disponibili 10 novembre; marito occuperebbe posto domestico. — Scrivere cassetta 1131 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33049

GIOVANE, seria signora, pratica commercio, accetterebbe posto commesso, magazziniere; occorrendo disporrebbe cauzione. — Valeria, 33, posta, Torino. c 33061

GIOVANE perfetto corrispondente tedesco, inglese, conoscenza italiano; miti pretese. — Scrivere cassetta 1174 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 32...

IMPIEGATO bancario di nazionalità Svizzera tedesca, disponendo ore serali, assumerebbe lavori di corrispondenza commerciale lingua italiana, francese, tedesca; miti condizioni. — Scrivere cassetta 1007 B., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 32871

NEO farmacista pratico offresi Torino. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1134 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33033

PROFESSORE diplomato francese, inglese, conoscenze tedesco, occuperebbe alcune ore come corrispondente presso seria Ditta. — Offerte: Ballatore libretto 16606, posta. c 32741

RAGIONIERE, disponendo ore, offresi tenuta contabilità piccole Aziende. Miti pretese. — Scrivere: Kaiser posta. c 32530

SEGRETARIO contabile trentacinquenne, cultura superiore, ottimi requisiti, offresi a fabbrica, seria Ditta. — Scrivere cassetta 1002 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 32851

SIGNORINA licenza commerciale, bella calligrafia, cerchebbe come contabile, disposta breve tirocinio. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1041 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33046

SIGNORINA dattilografa, pratica lavori ufficio, occuperebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1132 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33036

SIGNORINA pratica corrispondenza italiano, francese, stenodattilografia, conoscenza contabilità, occuperebbesi alcune ore giornaliere. — Scrivere signor L. 2, 25, posta, Torino. c 32993

SVIZZERO cerca subito posto ufficio. Contabilità, corrispondenza. Referenze, certificati 1.a. — W., posta, Torino. 33009

STENOGRAFA, Dattilografa distinta cerca posto presso seria Ditta od Amministrazione. Ottime referenze. — Scrivere P. 535, posta, Torino. c 32854

VENTENNE diplomato materie industriali cerca posto far pratica presso Stabilimento industriale. — Scrivere cassetta 1234 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 32807

VENTOTTENNE ammogliato, serio, distinto, pratico contabile corrispondente, dieci anni pratica commerciale, industriale importanti Aziende, lavoratore, ricercabile, attualmente capoufficio importante Società Anonima industriale esportatrice, dipendenza cinquemila annue, desidera migliorare allontanandosi da Genova, preciso ricorre estero se a buone condizioni. Disposto assumere ogni responsabilità amministrativa. — Scrivere dettagliatamente con precise condizioni cassetta 1015 C., Haasenstein e Vogler, Genova. 33117 G

10.000 dispongo cauzione posto fiducia, cassiere, procuratore, commerciale, contabilità. — Scrivere cassetta 1031 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33003

### Capitali. Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

A buone condizioni e con mora al pagamento cedesi negozio con o senza merci articoli per signore. Posizione centralissima. — Rivolgersi signora Capra, via Santa Teresa, 12, dalle 14 alle 16. 33092

ACCETTASI socio per buona, avviata industria, meritare incontro. Accordasi periodo prova. Escluso mediatori. — Arneri, posta. c 32583

ALBERGO dell'Angelo, Biella, da rimettere per ragguardevole decisione. — Rivolgersi Gasparetti Sola, via Umberto, 45, Biella. c 32650

AFFARONE. Rimetto piccolo caffè, locale adattabile sala bigliardo. — Bolla, San Secondo, 38. c 32898

AVVIATISSIMA Fabbrica liquori, mescita con patente, dispone vicenda 25,000 abitanti. — Scrivere S. T., posta, Torino. c 32959

AVIAZIONE. Cerco socio capitale duemila per acquisto monoplano occasione a esperimentato brevetto aviatore. — Offerte cassetta 1025 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 32970

CAPITALE disponibile per acquisto blocchi merce. — Scrivere Tosetti, viale Venezia, 32, Milano. c 33000

CEDESI avviata rappresentanza articoli fotografici. — Indirizzare offerte cassetta 1029 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 32982

CERCASI socio con L. 40 000 da impiegarsi in fiorente officina meccanica in Torino. Rimborso proposte entro 20 ottobre. — Scrivere cassetta 1030 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 32930

CON cinquanta, 60,000, cerco socio molino idraulico moderno, produzione 100 quintali giornalieri, 6 0/0 garantito. Spinadida città Piemonte. — Altro, via Berthollet, 4. c 32800

DROGHERIA d'angolo con annesso elegantissimo Bar, buon incasso, molto rimunerativo, ragione motivo salute. — Portinaio via Lagrange, 47. c 33067

DISTINTISSIMA signorina in attesa divisione sua quota eredità urgentemente lire 1000; darebbe 20 0/0 d'interesse. Ottime garanzie. — Scrivere cassetta 1045 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33030

FABBRICA avviata cerca socio. — Scrivere cassetta 1018 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33056

FARMACIA unica, forte reddito, ridente paese, provincia Torino, cedesi causa decesso famiglia. — Rolando, Valentino, 25, Torino. c 33021

IN via Roma, Torino. Per ritiro da commercio, da rilevarsi al presente negozio con rinomatissimo avviamento al primo piano (con o senza merci). — Indirizzarsi cassetta N. 1251 A., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 32852

NEGOZIO commestibili uso trattoria, presso Esposizione, avviatissimo, cedesi per ritiro da commercio. — Rivolgersi via Maroncelli, 20, Torino. c 33021

NEGOZIO commestibili, latticini, vino, rimettesi. — Rivolgersi via Cavour, N. 14, dal Carbonaio. c 33113

PANATTIERI. Affittasi grandioso panificio, buone posizione. — Fornace, via San Donato, 55, Torino. c 33111

RIMETTO subito negozio pasta, granaglie, via Vittorio, angolo Vigano, Borgo San Paolo. — Rivolgersi ivi. c 32163






SOCIO amministrativo, pratico commercio, disponente 10,000, cerco per dare sviluppo già avviata Azienda rappresentanze. — Scrivere cassetta 1041 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33048

### Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

MOLINO o forza idraulica abbondante prenderei affitto. — Inviare offerte tessera 5058, Torino. c 32945

RIVIERA Ponente affittasi grandioso appartamento con mobilio o senza, dotato ogni comodità moderna. Posizione climatica incantevole. — Scrivere Mongreggo, San Lorenzo, 5, Genova. 32959 G

120,000 causa divisione vendo casa, buon reddito, vicino piazza Castello, via Roma, adatta pure albergo o Casa commerciale. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 33510

### Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

AFFITTANSI alloggi 5-6 ambienti, posizione centrale. — Via Amedeo Avogadro, 8. c 32254

AFFITTANSI alloggi 4, 5 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Orbassano, 21 (Crocetta). c 32265

AFFITTANSI alloggi signorili, comodità moderne, 7 ambienti, bagno, piano nobile, via Gioberti, 72, vista su corso. Altri da 3 a 9 camere via Gioberti, 74-76. Diversi locali e tettoia chiusa con cortile, via Massena, 61. 30544

AFFITTANSI alloggi, comodità moderne, da L. 420 a L. 800. — Via Cristoforo Colombo, N. 55, fra corso Orbassano e corso Vinzaglio. c 32537

AFFITTASI alloggio 5 ambienti per 1.o dicembre. — Corso Vinzaglio, 106. c 32722

AFFITTASI in via Bellardi, N. 15, presso Monumento Crimea, alloggio signorile 8 membri. Comodità moderne. c 33023

BARRIERA San Paolo, via Circonvallazione, angolo via Virle, N. 1, due alloggi p. 1.o e 2.o, di 3 camere, piano rialzato 1 di 3 camere. c 33026

CERCASI al prossimo alloggio 4-5 membri entro Cinta. — Offerte Lamarchi, posta. 32985 31

CERCO locale adatto negozio, drogheria e granaglie, possibilmente presso Barriera. — Scrivere cassetta 1024 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 32987

D'AFFITTARE grande locale nuovo e ovest, con forza motrice idraulica. — Via Cottolengo, 2. c 32275

LOCALI appena fuori Barriera subaffittansi deposito merci. — Farmacia via San Paolo, 3. c 33103

LOCALI uso alloggio ed ufficio. 1.o piano, corso Valdocco, 19, undici camere, grande terrazzo, scala particolare, pel 1.o aprile 1911. — Rivolgersi per trattative dalle 2 alle 4 via Giulio, 26. 33771

LOCALE uso Società ballo e sportiva affittasi. — Rivolgersi Costantino, corso Principe Eugenio, 16. c 31977

PRENDEREI affitto alloggio di 7-8 vani per un anno. Primo o secondo piano. — Scrivere cassetta 1034 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33016

### Camere mobiliate e Pensioni. 6

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

AFFITTASI subito appartamento mobiliato in palazzina con giardino, alla Barriera Francia. — Rivolgersi Simms, via Barbaroux, 8. c 33069

ELEGANTE appartamentino ammobigliato, Comodità. Entrata o sorvegliata. Altra splendida camera, luce elettrica. — Via Garibaldi, 5, p. 1.o. c 33124

CAMERA mobiliata indipendente. — Via Milano, 1, cortile a sinistra, piano quarto, Baracco. c 33050

CERCASI per 1.o novembre, in posizione tranquilla, non troppo distante centro, stanza letto ammobigliata, con salotto uso studio. — Scrivere, indicando prezzo, presso Haasenstein e Vogler, cassetta 1047 B., Torino. c 33031

CERCO camera mobiliata, uso solitario, primo piano, liberissima, pianoterreno. — Zanetti, posta, Torino. c 33042

FAMIGLIA sola affittacamere darebbe camera e salotto ammobigliati a persona distinta. — Scrivere cassetta 1020 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 32807

IMPIEGATO cerca camera bene ammobigliata; evitare affittacamere. — Scrivere cassetta 1043 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33014

IN piazza Statuto famiglia distinta non affittacamere affitta a signore solo, stabile, elegante camera 1.o piano, gas, riscaldamento. — Scrivere cassetta 1005 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 32923

PENSIONE presso distinta famiglia L. 50. — Rivolgersi portinaio via San Francesco da Paola, 23. c 33070

SALA, camera letto, p. 1.o, passaggio indipendente, per signore solo. — Corso San Martino, 7. c 33075

TEDESCO cerca camera e pensione presso distinta famiglia. — Offerte cassetta 300, presso Haasenstein e Vogler, Torino. 010

### Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

AGENTE assicuratore incendi, vita, praticissimo, bene introdotto Torino, cercasi. Referenze. — Italo, posta, Savona. c 32740

CASA grossista cerca subito viaggiatore bene introdotto clientela Piemonte articoli velocipedi. — Offerte cassetta 1049 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 33105

ESERCENTE cerca posto piazzista, preferibilmente articoli biciclette, accessori. — Offerte cassetta 1012 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33029

PRIMARIA Casa Manifatture assumerebbe esperti piazzisti ogni Comune. — Dalbrun, Verona. 31512

PRIMARIA Casa grossista vini, olii cerca piazzista provetto, buone condizioni. — Scrivere cassetta 1040 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33043

VIAGGIATORE cerca per il Piemonte buona Ditta a rappresentare. — S. S., posta, Torino. 33069

### Alberghi e Stazioni climatiche 11

*Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.*

VARAZZE, Villa San Matteo - Pensionato famiglia - Appartamenti - Trattamento distinto. 31501

### Annunzi varii. 7

*Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.*

ALASSIO — Grazie gentile pensiero. Venerdì arrivo da te ora stabilita. Necessario vederci. Ricordami. Affettuosissimi. c 33098

BICICLETTA bellissima, L. 100; una 85, robusta. — Via Lagrange, 16. c 32829

BUON cavallo vendesi occasione ottima persona. — Fortinale Andrea Provana, 8. c 33055

CAIRO — Rientrato, pregovi tue notizie, augurando poterti presto rivedere Genova. c 33066

CANE segugio fatto vendesi. — Scrivere cassetta 1027 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 32770

CAPOMASTRI. Vendo legnami usati da ponte. — Corso Quintino Sella, 46, quasi angolo via Brisca. c 32794

CERVINO 13 — Addoloratissimo inesplicabile silenzio. Inviovi affettuosi, tristissimi auguri onomastico. Ricordo promesse. Pensami. c 32851

COMPREREI mobilio camera letto e pranzo, occasione. — Scrivere fermo posta A. B., 100. c 32958

EDELWEISS K. — Grazie, indirizzate sempre così. Mi sono figurato, non preoccupatevi come fate, abbiatevi grandi riguardi, pensate che tutto sta di essere pur di farvi felice. Contraccambiatemi pari affetto, vedrete felicità sorriderà anche a noi! Vorrei parlarvi, sarà possibile? Affezionatissimi. c 33086

FARMACIA impiantasi cerca tutto necessario occasione. — Scrivere cassetta 1136 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33062

LA interessantissima Esposizione di Arte Orientale Riccardo Giannini prolungasi per pochi giorni ancora da visitarsi via XX Settembre, 29, pianterreno. c 33017

LEANDRO 129 — Voglio una spiegazione; ancora voglio vederti. Scrivi. Attendo. c 33004

MOBILI ufficio assolutamente non usati; ottima occasione. — Pedone, Cardinal Massaia, 14. c 32813

MOBILIO completo da vendere per negozio mercerie, confezione. — Rivolgersi via Calvo, 4, Cirio Giacinta. c 33018

PIANOFORTE ottimo, occasione, vendesi. — Rivolgersi via Alfieri, 20, dalle 11 alle 13. 30295

REGISTRATORE Internazionale nuovo, pagato 630, cederebbesi marchina scrivere visibile. — Ferraro, Lamarmora, 33, Torino. c 33200

SIZAIRE Naudin monocilindrica cerco nuova vendere 3500. — Cassetta 1076 B., Haasenstein e Vogler, Genova. 32996 G

SPERANZA! Sentitamente commosso tenere espressioni sempre contraccambio, assicurando tuo avvenire, mille dolcezze giammai altrui dividere, primo andante grande Ottobre: Proseguite alla Valtellina Elmoo. 32589

TUNNEL — Confortato tuoi scritti, orgoglioso tuo amore, valgami queste poche parole assicurarti che sono tutto tuo. Carezze infinite, Valentino. c 32578

VEDOVA ricevendo fino 40 mila, sposerebbe proprietario o pensionato. — Presentarsi Biglione, via Po, 38. c 33059

VEDOVA giovane sola, desiderosa affetto sincero, cerca relazione scopo matrimonio. — Presentarsi, non scrivere, Biglione, via Po, 38. c 33058

VENDESI macchinario e corrente elettrica, da fotografo, ottimo stato. Esclusi mediatori e sensali. — Per informazioni scrivere cassetta 1035 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33010

X — Ricevuta, grazie; desidero sempre corrispondenza. Ritiro vecchia posta, Pietrasa. c 32993

17 Gennaio — Tuo silenzio rattristami. Ti scongiuro! Non so più vivere così. 32982 a

10 Febbraio, 17 Dicembre — Sinceri, affettuosi ralle-grameni dell'amica che ricorda sempre!!!... 32980 b

---

Appendice della Stampa (28

# L'UOMO SENZA NOME

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

Durante quattro anni il signor di Sablayrolles non fece che rare apparizioni al castello, ma ogni volta complimentava Giovanni dei suoi progressi.

Nel mese di giugno 1712 egli stava per partire, sotto gli ordini di Villars, per tentare di arrestare la marcia del principe Eugenio e salvare la Francia minacciata d'invasione.

— Signor conte — gli disse Giovanni — avrò quanto prima quindici anni, ma sono più alto e più robusto di molti giovani di diciotto so star bene a cavallo e maneggiare una spada: vuol permettermi di accompagnarlo in campo?

— Ma sei ancora troppo giovine! — esclamò il signor di Sablayrolles sorpreso da quella domanda.

— Che importa, se ho la forza e il coraggio di un uomo?

Meravigliato della fiera risposta, il signor di Sablayrolles guardò il maschio viso di quel fanciullo senza nome, che si mostrava coraggioso quanto un puro discendente di eroi del medioevo.

— Sei un bravo cuore — gli disse, porgendogli la mano; — ti conduco con me!

— Grazie, mio colonnello! — esclamò Giovanni, sogghignando e baciando la mano al suo benefattore.

Alla gloriosa battaglia di Denain, negli assedi di Douai, Marchiennes, Bouchain, Le Quesnoy, Giovanni fece, sotto gli occhi del suo protettore, prodigi di temerità e di coraggio. Ciò che lo spingeva ad esporsi tanto era il desiderio, la volontà di distinguersi, di rendersi degno dei benefici del signor di Sablayrolles e di sortire finalmente, per merito personale, dalla misera condizione in cui i capricci del caso lo avevano gettato.

Dopo la conclusione del trattato di Rastadt (marzo 1714), il signor di Sablayrolles, Poinsot e Giovanni ritornarono al castello presso Parigi.

Le condizioni erano leggermente cambiate. Giovanni era quasi l'uguale di Poinsot in quanto al grado, ma suo superiore riguardo alle conoscenze militari, storiche e scientifiche, ed invece di godere soltanto della bontà e della generosità del colonnello, egli godeva pure la sua stima e la sua ammirazione.

Seguirono quattro anni di pace, avvenne la morte di Luigi XIV; fu stabilita la Reggenza. Durante quel tempo il signor di Sablayrolles, con sollecitudine veramente paterna, si occupò di perfezionare l'educazione di Giovanni, nella quale necessariamente esistevano lacune.

Quando scoppiò la guerra di Spagna, nel 1719, la vittima di Arsenlina Baraban, Gian Miseria era un superbo giovane, alto, di una eleganza aristocratica, una di una forza straordinaria. Partì allegramente per quella campagna, sperando, a forza di valore e di coraggio, conquistare finalmente un nome ed un grado che lo facessero rispettare da tutti.

Sognava gloria, onore e fortuna: la fatalità stava invece per riafferrarlo!

All'assedio di Fontarabia penetrò primo in città e fece prigioniero il comandante dei soldati spagnuoli. Il maresciallo Berwick lo felicitò pubblicamente, e il signor di Sablayrolles gli assicurò che sarebbe stato presto nominato ufficiale.

Ah! come egli aspettava con impazienza il giorno di battaglia. Come si batté valorosamente all'assedio di San Sebastiano! Stava per raggiungere la meta: voleva rendersi degno del grado che dovevano conferirgli!

Un giorno in cui gli spagnuoli avevano tentato di sorprendere il nemico uscendo improvvisamente dalla città, egli si slanciò a fianco del signor di Sablayrolles, che comandava il suo reggimento di dragoni. La valorosa cavalleria francese, fece indietreggiare la fanteria castigliana che sbarrava il passo, mise il panico nelle sue file, la sbaragliò e inseguì i fuggitori fin sotto i cannoni del forte.

Un piccolo gruppo di intrepidi difendeva ancora il vessillo spagnuolo. Con impeto selvaggio Giovanni si precipitò su essi, e dopo una lotta accanita riuscì ad impadronirsi del glorioso trofeo.

Ma ad un tratto, forze superiori sboccarono su tutta la linea e attaccarono vigorosamente i dragoni che si erano troppo avanzati.

Lo stendardo rimaneva tuttavia ancora libero... Giovanni poteva portare al campo la bandiera spagnuola...

Improvvisamente la voce del signor di Sablayrolles risuonò vibrante:

— Aiuto! A me dragoni! — egli gridava.

Giovanni trasalì e, voltato il cavallo, vide il colonnello quasi solo in mezzo a molti nemici.

In un batter d'occhio studiò la posizione. Innanzi tutto bisognava volare in soccorso del suo benefattore.

Un ufficiale delle guardie gli passava dappresso a briglia sciolta ritornando verso il campo. Gli gettò il vessillo spagnuolo, gridando:

— Ve lo confido sul vostro onore!

Poi, sprofondando gli speroni nel ventre del cavallo, si precipitò sui nemici che circondavano il signor di Sablayrolles. A colpi di sciabola si aprì il varco, giunse fino a lui, gli si pose al fianco facendo fare al suo cavallo salti spaventevoli per allontanare quanto più poteva gli spagnuoli.

— Bene, figlio mio, grazie! — gli disse il colonnello. — Dividiamo le nostre forze e avanti.

I cavalli, spinti dagli speroni, si slanciarono nello stesso tempo. Ma attorno ad essi il cerchio si era rapidamente ristretto: in quella massa compatta lo slancio dei cavalli non giovò a nulla; si dovette lottare corpo a corpo.

I pochi cavalieri francesi furono presto sopraffatti dagli innumerevoli nemici. Il signor di Sablayrolles e Giovanni non tardarono ad essere crivellati di ferite.

— Coraggio! — disse Giovanni facendo un ultimo sforzo — ci giunge soccorso.

Infatti i dragoni si erano radunati e ritornavano al galoppo verso gli spagnuoli.

— Troppo tardi! — mormorò il signor di Sablayrolles rovesciandosi sulla groppa del cavallo col petto attraversato da una palla.

Nello stesso istante Giovanni sentì un urto violento, un gran rumore, non vide più nulla, barcollò sulla sella e cadde pesantemente dopo di avere istintivamente tentato di aggrapparsi alla criniera del cavallo.

I dragoni giungevano intanto come fulmini, mettevano in fuga il nemico e si affrettavano a rialzare il loro compagno e il loro colonnello.

Troppo tardi! Il signor di Sablayrolles era morto!

Del piccolo gruppo di dragoni che avevano combattuto col colonnello, due erano rimasti illesi, cinque gravemente feriti, tutti gli altri, compreso Poinsot, caduti per non più rialzarsi.

Giovanni respirava ancora. Fu trasportato al campo francese, dove gli trovarono otto ferite larghissime, ma, fortunatamente, poco profonde.

Diciotto giorni dopo era guarito.

Appreso allora che un tenente delle guardie, chiamato De Chauny, era stato promosso capitano in compenso del suo coraggio per avere tolto agli spagnuoli la bandiera quasi sotto la gola dei cannoni del forte.

A quella notizia, Giovanni, già desolato, quasi disperato per la morte del signor di Sablayrolles e del suo amico e maestro, il tenente Poinsot, impallidì di sdegno e andò immediatamente a trovare il capitano di Chauny.

Lo trovò sotto la tenda.

— Signore, siete un miserabile!

Il capitano si fece livido.

(Continua).

Appendice della *Stampa* (59

# L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Bene! Ora, da Sua Eminenza! In fede mia, voglio seguire la cavalcata, che, fra pochi minuti correrà alla Riche-Lieue. Voglio vedere il mio Rascassino sventrato: voglio vedere Saint-Prince sospeso a quella bella quercia, laggiù. Due nemici distrutti col medesimo colpo! Ho lavorato bene... senza contare questa borsa. Senza contare quella dell'Eminenza!

Era giunto in Piazza Reale: si precipitò come un uragano nel palazzo del cardinale.

XXV.

## Cattura di Anna Lespars

Verso la medesima ora, il conte di Mauluys, il maestro di scherma Trencavel ed il suo amico Montariol erano seduti a mensa nell'osteria della Belle Ferronnière, in quella piccola sala in disparte, la cui finestra dava su di uno stretto cortiletto, dove, Corignano aveva ucciso quel bel majale grasso che aveva chiamato «Rascasse».

Verdura, servitore idillico ed ubbriacone del conte di Mauluys, serviva il pranzo e vuotava i fondi delle bottiglie. La signora Rosalia, vedova Houdart, aveva preparato con le proprie mani uno di quei delicati e meravigliosi banchetti che si facevano nei lontani tempi in cui i medici non avevano ancora pensato a mettere i poveri clienti a pane ed acqua... minerale.

Vi erano, dunque, di quei pasticcini di allodole, di cui la madre della signora Rosalia Houdart aveva avuta la ricetta dalla signora Ruguetta Grégoire, l'ultima ostessa della Devinière; un bel fagiano delle foreste reali di Villers-Cotterets, accompagnato da una dozzina di quaglie; dei pasticci all'italiana, il cui segreto era stato importato in Francia dalla grande Caterina de' Medici; un lombo di lepre al forno; e non parliamo della frittura, ed omettiamo i particolari delle fini pasticcerie fabbricate secondo la formula della regina-madre: e non diciamo nulla dei vini della Costa d'Oro, veri rubini in fusione, nè dei vini di Saumur e d'Epernay, nè di quelli di Spagna, quintessenza di profumo, di sole e d'amore.

Quel pranzo reale era un'idea.

L'idea era stata di Rosa Houdart. Fra Mauluys e Rosa, fra il gran signore e la figlia dell'albergatrice vi erano delle strane affinità di spirito, delle comunioni di pensiero, delle segrete parentele di gusto. Nè l'uno, nè l'altra pensava all'amore. Quelle fratellanze delle loro anime prendevano la forma di un'istintiva fiducia e di un reciproco bisogno di preoccuparsi della loro felicità. Quando Rosa, per caso, provava un dispiacere, era al conte di Mauluys che lo confidava. Quando il gentiluomo sentiva oscurarsi il proprio spirito, era presso Rosa che veniva a cercare la luce...

Mauluys non passava un giorno senza entrare, almeno una volta, alla *Belle-Ferronnière*.

Ma il più delle volte, non parlava a Rosa e si contentava di salutarla quando ella traversava la sala. Ella, allora, si avvicinava, chiedeva le sue notizie, con la sua aria calma e fiera: lui, le rispondeva brevemente; ed era tutto. Nei giorni scorsi, ella aveva veduto il conte preoccupato, o, piuttosto, aveva instintivamente indovinato in lui un'inquietudine, poichè era ben raro che Mauluys traducesse in segni esteriori i sentimenti penosi capaci di rattristare: non lasciava vedere che la sua gioia o la sua soddisfazione, e sempre in modo discreto.

Rosa, dopo una lunga esitazione, gli aveva detto con la sua solita indifferenza:

— Credo, signor conte, che siate preoccupato per qualche pensiero penoso...

— Infatti, signorina. Trencavel è infelice. Egli si è chiuso in casa mia e si lascia deperire. Io cerco un mezzo di strapparlo alla solitudine, che finirà per ucciderlo, e m'irrito di non trovarlo.

— Posso permettermi di chiedervi, signor conte, perchè sia infelice il vostro amico.

— Per amore — rispose Mauluys, come avrebbe detto: è ammalato di tifo.

Rosa non trasalì, ma rimase un momento silenziosa: e solo un orecchio molto fine avrebbe potuto avvedersi che la sua voce tremava un poco, quand'ella riprese.

— Non è, dunque, amato da quella che ama?

Mauluys, dolcemente, rispose:

— Sarebbe poca cosa, poichè non vi è amore sincero che non finisca per creare dell'amore. Trencavel si crede separato da lei da un ostacolo insormontabile... un muro.

— Ella è, dunque, maritata ed indegna?

— E' libera della sua mano, libera della sua vita, libera del suo cuore. E' degna d'essere adorata. Solamente è nobile... stavo per dire, come una regina, e Trencavel non lo è.

Rosa si volse molto frettolosamente per andare incontro ad alcuni ufficiali che entravano. Aveva un po' impallidito, ma tanto poco che nessuno avrebbe potuto avvedersene, mentre pensava:

— E' vero, una signorina così nobile non può sposare un borghese. Anche fra una ragazza della borghesia ed un signore, esiste il medesimo muro insuperabile...

Diciamo che pensava ciò, ma la verità è che questo era in lei un pensiero indistinto, un pensiero lontano ed impreciso, ... abbiamo svelato.

Il giorno in cui Rascasse e Corignano ... scirono dall'in pace per mettersi sulle ... ce di Saint-Prinс, Rosa, alla sera, vide ... trare il conte di Mauluys, che, dopo avè salutato, prese il suo solito posto. Lei aveva cercato un mezzo di strappare alla sua solitudine l'amico di Mauluys. Innanzi tutto, badò che il conte fosse servito — era sua attribuzione il sorvegliare il buon andamento dell'albergo e lo zelo dei servitori, e l'adempieva accuratamente, ponendovi, inuoltre una sorta di grazia talvolta, un po' banale.

— Signor conte — disse sapete che ho, oggi, compiuti i venticinque anni?

Un altro si sarebbe creduto obbligato di stupirsi e di protestare galantemente. Mauluys rispose:

— Lo so, signorina, poichè conosco la data della vostra nascita.

Il bel viso calmo di Rosa fu illuminato da un fuggitivo raggio di gioia. Mauluys sapeva, dunque, si occupava di lei. La sua fredda risposta era, forse, il più puro dei complimenti. (Continua).